# IL SACERDOTE SACRIFICANTE A DIO NELL' ALTARE.

# IL SACERDOTE SACRIFICANTE A DIO NELL' ALTARE

Con la norma delle Rubriche,

*CIOE'*

Il Sacerdote reso esperto nelle Cerimonie della Messa.

Opera molto utile per quegli Ecclesiastici, i quali vogliono ò con facilità, ò con mediocre fatica apprendere i Sacri Riti del Divin Sacrificio;

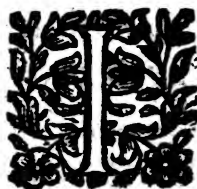
*COMPOSTA*

DAL PADRE ANTONIO BALDASSARRI DELLA COMPAGNIA DI GIESU'.

IN VENETIA, MDCCXV.

Appresso Andrea Poletti.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

## Alle Perſone Eccleſiaſtiche
## ANTONIO BALDASSARRI
### *Della Compagnia di Gieſù.*

IL Sacroſanto Concilio di Trento nella Seſſione 22. aſſeriſce non eſſervi nel Mondo Azione nè più Santa, nè più Divina del tremendo Sacrificio dell' Altare, in cui ſi offre all' Eterno Padre l'Umanato Figliuolo. Da ciò ne deduce

lo ſteſſo Concilio , che il Sacerdote Sacrificante dee eſſere immaculato, mentre nella Meſſa porge alla Divinità Gieſù Criſto, ch' è quell' Agnello ſenza veruna macchia. Che ſe il Creatore nell' antico Teſtamento richiedeva, che i Sacerdoti foſſero Santi, perche ò bruciavano Incenſo odoroſo, ò ſantificavano Pane comunale: *Sancti erunt Deo ſuo, & non polluent nomen ejus, Incenſum enim Domini, & panem Dei ſui offerunt*; quanto più deono rilucere per Santità i conſecrati Miniſtri del nuovo Teſtamento, mentre offeriſcono in odor di ſoavità

vità all' Altiſſimo Dio quel Pane, ch'è tutto Celeſte. A queſta interna Bontà ſi richiede accoppiata l'eſterna Divozione nell' eſſatta Oſſervanza delle Cerimonie, à noi preſcritte dalle Rubriche. Or ſiccome io ſuppongo ne' Sacerdoti la mondezza del cuore, così in alcuni pochi non poſſo negare la traſcuratezza de' Riti. Potrebbono eſſi, nol niego, imparare ad eſſerne diligenti Oſſervatori, con leggere le Rubriche inſerite nel Meſſale. Ma ò ſia, perche queſto non hanno in caſa, ò perche loro non piace intraprenderne la fatica, eſſi

nol fanno, e così e per anni, e per lustri dicono la Messa con non pochi errori contro le leggi statuite da Santa Chiesa. Io dunque, per vedere i Sacerdoti puntuali custodi delle sacre Cerimonie, loro porgo questo picciolissimo Libro. In esso hò posto da un de' lati l'Ordine della Messa, e nell'altro hò spiegate nel nostro idioma le Rubriche della medesima, acciò che il Sacerdote, vedendone la facilità, incontanente avido vi si appigli. Divido con l'Eminentissimo Bellarmino la Messa in quattro parti. La Prima è dal Principio fino all'Offertorio;

det-

detta, *Messa de Catecumeni*. La Seconda dall' Offertorio infino alla Consecrazione, che da Greci appellasi, *Anaphora*. La Parte Terza dalla Consecrazione alla Comunione, che vien chiamata, *Canone maggiore*. La Quarta dalla Comunione sino al fine. In ciascuna si contengon trè Capi. Tal partimento si è fatto ad agevolezza del Sacerdote; potendo egli ò in ogni giorno leggerne attentamente un Capitolo, ò in ogni settimana impararne una parte. Quindi è, che fatto egli nella speculativa Dotto intorno alla Materia delle Rubriche,

le porrà tutte con rigorosa osservanza in pratica. E così piaccia à Dio, che accada.

LO

# LO STAMPATORE
## A CHI LEGGE.

*L Padre Antonio Baldassarri della Compagnia di Gesù, oltre la presente Operetta ristampata ormai otto volte, hà date alla luce altr' Opere ancora profittevoli à tutti, e molto più agli Ecclesiastici, e sono*

1. *La sacra Liturgia dilucidata, in cui con chiara dottrina, e selletta Erudizione spiegasi ciò che concerne il Divin Sacrificio della Messa. Quest' Opera adesso novamente ristampata è distinta in due Parti, e contiene centoventiquattro Capitoli.*

2. *Il Libro intitolato: I Pontificii Agnusdei dilucidati.*

3. *L'Istoria de' Concilii Ecumenici dell' Oriente I. Parte.*

4. *L'Istoria de' Concilii Ecumenici dell' Occidente II. Parte.*

5. *L'Istoria d'una Scelta de' Concilj Nazionali, e Provinciali III. Parte.*

6. *La Rosa d'Oro, che si benedice da' Sommi Pontefici nella quarta Domenica di Quaresima.*

7. *Compendioso Ristretto della Vita di Personaggi, alcuni illustri per la Scienza, ed altri celebri per Santità, e Dottrina.*

8. *E' all' ordine un' altro Libro, intitolato: La Canonizazione de' Santi dilucidata, che si darà alla luce, se verrà approvato, &c.*

PAR-

# PARTE PRIMA.

## CAP. I.

IL Sacerdote dovendo principiare la Meſſa, ſi ponga non ſopra gli ſcalini dell' Altare, ma avanti l'ultimo gradino di eſſo, e prima di cominciare. *In Nomine Patris &c.* faccia la riverenza col chinamento sì del capo, come del corpo alla Croce. Se però celebra, ove ſia il Santiſſimo Sagramento, racchiuſo dentro del Tabernacolo, faccia la genufleſſione con un ſol ginocchio, e queſta ſopra l'ultimo ſcalino dell' Altare, e dipoi non faccia altra Riverenza. Indi cominci la Meſſa, dicendo. *In Nomine Patris &c.* e ſi ſegni con la Santa Croce, ſervendoſi delle trè

Sacerdos. *In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Introibo ad Altare Dei.*

Miniſter. *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.*

S. *Judica me Deus, & discerne causam meā de gente non sancta; ab homine iniquo & doloso erue me.*

M. *Quia tu es Deus, fortitudo mea. Quare me repulisti, & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

S. *Emitte lucem tuam & veritatem tuam: ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem san-*

trè dita di mezo della mano destra, & in tanto tenga la sinistra aperta avanti del petto, ed avverta, che la mano destra non passi la sinistra: di più non pieghi il capo. Fattosi il segno della Croce, congiunga le mani, e quando così le tiene, sempre il dito grosso della destra sia sopra il pollice della sinistra in forma di Croce.

Tutto questo Salmo dicasi dal Sacerdote con le mani giunte. Vogliono i Periti delle Rubriche, che le mani congiunte non debban toccar la Pianeta; e dicono, che l'estremità delle dita non siano rivolte verso la faccia del Sacerdote, nè tampoco verso la terra; mà sieno con gesto naturale mediocremente alzate. Al *Gloria Patri &c.* che si dice, finito il Salmo, inchini il capo alla Croce, ma non pieghi il Corpo.

Quan-

Quando il Sacerdote torna à dire. *Introibo ad Altare Dei*, non vi aggiunga la particola *et*, come costumasi da non pochi Sacerdoti, i quali malamente dicono. *Et introibo ad Altare Dei.*

Dicendosi dal Sacerdote. *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, si ricordi egli di segnarsi col segno della santissima Croce nella maniera, in cui s'è già detto, che si dee fare. Dica il Sacerdote il *Confiteor*, stando profondamente inchinato col corpo: Non aggiunga nel *Confiteor* qualche altro Santo: essendovi proibizione di farlo. Quando proferisce *Vobis fratres*, e *Vos fratres*: non si volti verso il Chierico, come alcuni sogliono praticare. Al *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*, si percuota trè volte il petto con tutte cinque

*ctum tuum, & in tabernacula tua.*

M. *Et introibo ad altare Dei: ad Deũ, qui lætificat juvẽtutem meã.*

S. *Confitebor tibi in cithara Deus Deus meus: quare tristis es Anima mea? & quare conturbas me?*

M. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

S. *Gloria Patri &c.*

M. *Sicut erat &c.*
S. *Introibo &c.*
M. *Ad Deum &c.*
S. *Adjutorium nostrũ in nomine Domini.*
M. *Qui fecit Cœlum, & Terram.*
S. *Confiteor Deo &c.*
M. *Misereatur tui &c.*
S. *Amen.*
M. *Confiteor &c.*
S. *Misereatur vestri &c.*
M. *Amen.*
S. *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem &c.*

que le dita della mano, e sieno le dita non solamente congiunte, ma chiuse.

Finito il Chierico il *Misereatur tui &c.* risponda il Celebrante *Amen*, e poi s'alzi sù dritto, facendosi dal Ministro la Confessione; quale finita, il Sacerdote con le mani piegate, dica: *Misereatur vestri &c.* Non aggiunga al *Dimissis peccatis vestris* quella parola *Omnibus*.

Quando dice *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum*, si segni con la Croce, e non dica: *Remissionem omnium peccatorum nostrorum*, mà *peccatorum nostrorum*, senza quell' *Omnium*.

Dee il Sacerdote dire col corpo piegato, non però tanto inchinato, quanto l'haveva, dicendo il *Confiteor*, dee, dico, dire il *Deus tu conversus vivificabis &c.* col

col restante fino all' *Oremus* inclusivè. Dica il detto *Oremus* con voce alta, e sappia, che dee stendere le mani, avanti che pronuncii *Oremus*, la cui voce si dice con le mani giunte.

Proferisce il Sacerdote. *Aufer à nobis quæsumus Domine iniquitates nostras*, con voce segreta, e allora sale all' Altare, tenendo le mani congiunte. Doveva il Sacerdote, nel vestirsi in Sagrestia, avvertire, che il Camice nella parte anteriore non fosse tanto giù, di maniera, che convenga ora alzarlo, per ascendere all' Altare; poiche, se ciò fosse, non potrebbe osservare la Rubrica, che prescrive, dover il Sacerdote salirvi con le mani accoppiate. Quando il Sacerdote è sù nell' Altare, stia inchinato con le mani giunte

M. *Amen.*
S. *Deus tu conversus vivificabis nos.*
M. *Et plebs tua lætabitur in te.*
S. *Ostēde nobis Domine misericordiam tuam.*
M. *Et salutare tuum da nobis.*
S. *Domine exaudi orationem meã.*
M. *Et clamor meus ad te veniat.*
S. *Dominus vobiscum.*
M. *Et cum Spiritu tuo.*
S. Oremus. *Aufer à nobis, quæsu-*

te

*mus, Domine, iniquitates nostras: ut ad Sancta Sanctorum, puris mereamur mentibus introire. Per Christũ Dominum nostrum. Amen.*

S. *Oramus te, Dñe, per merita Sanctorum tuorum, quorum reliquiæ hìc sunt, & omnium Sãctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen. Os justi meditabitur sapientiam,*

te poste sopra l'Altare, e faccia, che le dita picciole le tocchino la parte anteriore di esso, e dica: *Oramus te Domine*. Al *Quorum Reliquiæ hìc sunt*, baci l'Altare in mezo, e per farlo con facilità, stia un tantino lontano dal medesimo. Nel baciarlo, tenga le mani distese sopra dello stesso. Quì avverta egli di tener le mani stese nell' Altare, fuori del Corporale, avanti la Consecratione, salvo che se il Corporale fosse sì grande, che non sortisse bene la Cerimonia.

## CAP. II.

Cominciando il Sacerdote l'Introito al destro lato dell' Epistola,

la, si segni con la Croce. Quando però dice la Messa di *Requiem*, ò vogliam dir de' Defonti, faccia un segno di Croce nell'aria, benedicendo il libro, e allora posi la sinistra nel Messale. Inchini il capo verso la Croce, quando dice *Gloria Patri &c.* Non guardi con gli occhi la Croce in questo caso, ma li tenga abbassati. Ripeta di bel nuovo l'*Introito*, ò l'*Antifona*, ma non si segni, e finitala, vada in mezo dell' Altare.

Stando in mezo, dopo haver chinato il capo, dica il *Kyrie eleison*. Trè volte si dice *Kyrie*, trè volte *Christe*, e trè volte *Kyrie*. Al Sacerdote tocca à dire due volte *Kyrie*, una volta *Christe*, e due altre volte *Kyrie*. Al Ministro una volta *Kyrie*, due volte *Christe*, e un'altra volta *Kyrie*.

*& lingua ejus loquetur judiciũ, Lex Dei ejus in corde ipsius. Noli æmulari in malignantibus; neque zelaveris facientes iniquitatem. Gloria Patri &c.*

S. *Kyrie eleison.*

M. *Kyrie eleison.*

S. *Kyrie eleison.*

M. *Christe eleison.*

S. *Christe eleison.*

M. *Christe eleison.*

S. *Kyrie eleison.*

Il

M. *Kyrie eleison.*

S. *Kyrie eleison.*

*Gloria in excelsis Deo & in Terra pax hominibus bonę voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi, propter magnam gloriã tuam. Dñe Deus Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite Jesu Christe. Domine*

Il Sacerdote, e'l Ministro dicono ciò alternativamente.

Il Sacerdote ponga amendue le mani sopra l'Altare, e poi le alzi fino alle spalle, con dire *Gloria in excelsis Deo*. Quando dice *Deo* si ricordi di congiungere le mani, e di chinare il capo; S'alzano le mani, mà non gli occhi. Seguiti quest'Inno Angelico, e s'inchini col capo in tutte le seguenti parole, cioè nell' *Adoramus te*, nel dire *Gratias agimus tibi*. Quando dice *Jesu Christe*. Al *Suscipe Deprecationem nostram*. Al *Jesu Christe*, che di bel nuovo si nomina. Si faccia per fine il santissimo segno della Croce, quando proferisce, *cum sancto Spiritu*, e finisca tutto l'Inno con le parole *in Gloria Dei Patris Amen*, e siano dette parole accompagnate dal mede-

medesimo segno di Croce.

Finito il *Gloria &c.* il Sacerdote bacia nel mezo l'Altare, e si rivolta al Popolo con le mani giunte, e poi le apre, e di nuovo le serra, con dire, *Dominus vobiscum*. Indi vassene al lato dell'Epistola, e al dire, *Oremus*, stende le mani, e subito le piega, e china il capo verso la Croce. Si dice l'Orazione con le mani aperte, in maniera, che la palma della mano destra sia incontro alla palma della sinistra. Rifletta il Sacerdote, che le mani stese non sieno oltre la grossezza del corpo, nè siano sollevate sopra le spalle, e tenga diritte ed unite le dita. Quando finisce l'Orazione *Per Dominum nostrum &c.* unisca le mani, e così le tenga fino al fine. Se termina l'Orazione col *Qui vivis &c.* comin-

*Deus agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata &c.*

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

S. Oremus. *Deus, qui nos Beati N. Confessoris tui annua Solemnitate lætificas concede propitius, ut cujus natalitia colimus, etiam actiones imitemur. Per Domi-*

*num nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula. sæculorum.*
M. *Amen.*

minci à congiungere le mani alla parola *Unitate*. Al nome di *Giesù* inchini il capo verso la Croce, ò esso si nomini nella Colletta, ò nell' Epistola. Al nome di *Maria*, ò al nominarsi de' *Santi*, di cui si faccia la Festa, ò la Commemorazione, chinisi il capo, non però verso la Croce. Facciasi il simile al nome del *Papa*. Nell' Orazione *à Cunctis* il Sacerdote pieghi il capo al nome della Regina di tutt'i Santi; mà non al nominarsi i due Apostoli od altro Santo. Il Celebrante più s'inchini al nome Santissimo di *Giesù*, che de' *Santi*.

## CAP. III.

NEl dire il Sacerdote l'Epistola, il Graduale, il Tratto, la Se-

Seguenza, tenga con le mani il Messale, ò ponga sopra di esso le mani aperte. Quando si nominasse nell'Epistola *Giesù*, si ricordi chinarsi, come s'è dianzi detto. Quando si recitasse un *Nome* d'un Santo, di cui si dicesse la Messa, il Celebrante non chini il Capo, perche quel Nome si pronuncierebbe per modo d'Istoria.

Finito che hà il Sacerdote di leggere ciò, che segue dopo l'Epistola, con le mani giunte, và in mezo dell'Altare, che con le mani non dee toccare, e inchinato profondamente dica: *Munda Cor meum, ac labia mea, Omnipotens Deus &c.* Terminata l'Orazione *Munda &c.* dica *Jube Domine benedicere*. Vogliono molti, che il Sacerdote dicendo privatamente la Messa, debba dire *Jube Domine benedicere*, e non *Jube Domne*

*Lectio libri Sapientiæ. Beatus Vir qui inventus est sine macula &c.*

*Justus, ut palma florebit; sicut cedrus Libani multiplicabitur in domo Domini &c.*

*Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiæ Prophetæ calculo mundasti ignito, ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut san-*

*ctum Evangelium tuum dignè valeam nunciare. Per Christũ Dominum nostrum. Amen.*

*Jube Dñe benedicere. Dominus sit in corde meo & in labiis meis, ut dignè, & competenter annunciem Evangelium tuum. Amen.*

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Sequentia sancti Evangelii secundùm Lucam.*

*Domne benedicere*, perche chiede la Benedizzione immediatamente da Dio. All' incontro il Diacono nella Messa Cantata, perche immediatamente la chiede dal Celebrante, dica *Jube Domne benedicere*. *Dominus* è Vocabolo, che spetta ad huomo preclaro. *Dominus* si dice di Dio. S'intende del Papa, quando nelle Litanie si pronunzia, *Domnum Apostolicum*.

Và il Sacerdote al corno del Vangelo, dove con intelligibile voce, e mani giunte dice: *Dominus vobiscum*, e poi dicendo ò *Sequentia*, ò *Initium sancti Evangelii*, segna col dito grosso in modo di Croce il principio dell' Evangelio, passa à segnarsi la fronte, indi la bocca, dipoi il petto alla parte del cuore. Recitando il Vangelo, al nome Santissimo di *Giesù*

chi-

chini il capo, non però verso la Croce, così facendo la genuflessione, non si volti verso la medesima. Se fosse nell'Altare, in cui celebra, esposto il Venerabile, si rivolti un tantino verso l'Augustissimo Sagramento. Finito il Vangelo, l'alzi con le mani, il baci, e dica *Per Evangelica dicta, &c.*

Stando il Sacerdote in mezzo dell'Altare, stende amendue le mani, e le alza, e le congiunge, e tiene gli occhi bassi, e dice *Credo in unum Deum*: à questa parola *Deum* raccordisi di chinare il capo. Seguiti il Simbolo, tenendo le mani congiunte. All'articolare *Jesum Christum* chini il capo. Quando dice: *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & Homo factus est*, fà la genuflessione con un sol ginocchio fino à terra, e vi stà tan-

M. *Gloria tibi Domine. In illo tempore &c.*

M. *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.*

*Credo in unum Deum: Patrem omnipotentem factorem Cœli, & Terræ, visibilium omnium, & invisibilium: Et in unum Dominum Jesum Christum Filium Dei unigenitum, & ex Patre natum ante omnia sæ-*

*cula*. *Deum de Deo*, *Lumen de Lumine*, *Deum verum &c.*

tanto, fino che habbia finito di pronunciare *factus est*, e vi faccia qualche piccola morula. Al *Simul adoratur* vi vuole il piegamento del capo. Quando dice: *Et Vitam venturi sæculi*. *Amen*. si segni con la Croce.

PAR-

# PARTE II.

## CAP. I.

FInito il Simbolo, ò terminato il Vangelo, se non si dice il Credo, il Sacerdote bacia l'Altare, e si rivolta al Popolo, apre le mani, e le ricongiunge, dicendo, *Dominus vobiscum.* Indi con le mani accoppiate ritorna à voltar la faccia all' Altare, dove le apre, e stende, poi le unisce dicendo *Oremus*, e china il capo. Legge l'Offertorio nel Messale, che sarà accostato presso il Corporale.

Detto l'Offertorio, il Celebrante pigli il Velo del Calice, e con ambe le mani lo pieghi dietro del Calice, indi con la mano destra il ponga presso la Tabella delle Secrete, dipoi con la.

S. *Dominus vobiscum.*
M. *Et cum spiritu tuo.*

*Veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur cornu ejus.*
*Suscipe sancte Pater omnipotens æterne Deus hanc immaculatam Hostiam, quam ego indignus*

*famulus tuus offero tibi Deo meo vivo, & vero pro innumerabilibus peccatis, & offensionibus & negligentiis meis, & pro omnibus circumstantibus, sed & pro omnibus fidelibus Christianis vivis, atque defunctis, ut mihi & illis proficiat ad salutem in vitam æternam. Amen.*

la stessa mano prenda il Calice, ponendolo al lato destro presso del Corporale, e levata la palla, pigli la patena con la destra, e poi la tenga anche con la sinistra avanti il petto, e alzando gli occhi al Cielo, e poscia abbassandoli, dica: *Suscipe sancte Pater, omnipotens æterne Deus &c.* Terminata l'Orazione con la Patena faccia un segno di Croce sopra del Corporale, e potrebbe cominciare il segno della Croce dalla metà del Corporale fino alla parte anteriore di esso. Si depone l'Ostia sopra del Corporale, sotto di questo al lato destro ponga la Patena per la metà. Dipoi facciasi la riverenza alla Croce; ed egli vada al corno dell' Epistola.

Ito al corno dell' Epistola, pigli il Calice, l'asterga di dentro col purificatojo, e

jo, e mentre con la deſtra ciò fà, tenga con la ſiniſtra il nodo del Calice. Accomodi il purificatojo di maniera, che pigliando l'ampollina per porre nel Calice il vino, non cada qualche goccia nella parte eſteriore del medeſimo. Seguiti à tenere con la ſiniſtra il Calice, e benedicendo l'acqua, col far con la deſtra il ſalutare ſegno della Croce, proferiſca l'Orazione *Deus, qui humanæ ſubſtantiæ &c.* e metta nel Calice poche gocce di acqua, e queſte ponga à quelle parole: *Da nobis per hujus aquæ &c.*

Meſſavi poca quantità d'acqua, ſi ponga il Calice preſſo del Corporale, e proſeguiſcaſi dal Sacerdote l'Orazione incominciata, *Deus, qui humanæ ſubſtantiæ &c.* Dopo ciò, il Celebrante vada con le mani congiunte in mezzo all'Altare,

*Deus, qui humanę ſubſtantiæ dignitatem mirabiliter condidiſti, & mirabilius reformaſti: da nobis per hujus aquæ, & vini myſterium ejus Divinitatis eſſe conſortes, qui Humanitatis noſtræ fieri dignatus eſt particeps Jeſus Chriſtus Filius tuus Dominus noſter &c.*

tare, e faccia col capo la riverenza; e pigli con la destra il Calice nel nodo, e tenendolo alzato con la destra, con la sinistra tenga il piede, e dica *Offerimus tibi Domine Calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam* con quel che siegue. Ciò dica con gli occhi rivolti alla Croce. La coppa del Calice sia alzata al pari degli occhi. Terminata l'Orazione, si fà una Croce col Calice sopra del Corporale. Avverta, che la Croce non si faccia sopra dell' Ostia; nè tampoco la Croce passi la misura d'un palmo da tutt' i lati. Si collochi il Calice dietro l'Ostia, e cuoprasi con la palla. Stia esso lontano dall' Ostia lo spazio d'un Ostia.

*Offerimus tibi Domine, Calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam: ut in conspectu divinæ Majestatis tuæ pro nostra, & totius Mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen.*

Il Sacerdote stia con le mani giunte, e queste ponga sopra l'Altare, e alquanto inchinato dica l'Orazione,

*In spiritu humilitatis, & in animo*

ne, che comincia: *In spiritu humilitatis*. Dipoi s'alzi sù diritto, e dica *Veni Sanctificator*, alzando le mani aperte avanti il petto, e subito ricongiungendole: Tenga gli occhi alzati, e poi gli abbassi, e benedica l'Ostia, e il Calice à quella parola: *Benedic*. La Croce si fà per retta linea, senza abbassar la mano sopra dell'Ostia. Vogliono molti, che la traversa della Croce si faccia con la mano piegata nelle dita. S'avverta intanto dal Celebrante di tenere la mano sinistra sopra l'Altare. Prima d'andare al lato dell'Epistola, si fà la riverenza alla Croce, e questa riverenza si può fare, quando si dice *Tuo sancto Nomini praeparatum*.

*contrito suscipiamur à te, Domine: & sic fiat Sacrificium nostrum in cõspectu tuo hodie, ut placeat tibi Dñe Deus. Veni sanctificator, omnipotens aeterne Deus, & benedic hoc Sacrificium tuo sancto Nomini praeparatum. Lavabo inter innocentes manus meas & circundabo Altare tuum, Domine, ut audiam vo-*

## CAP. II.

*cem laudis, & enarrem universa mirabilia tua. Domine dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ. Ne perdas cum impiis Deus animã meam & cum viris Sãguinum vitam meam. In quorum manibus iniquitates sunt, dextera eorum repleta est muneribus. Ego autem &c. Suscipe san-*

GIunto il Sacerdote al lato dell'Epiſtola, lavi l'eſtremità delle dita pollice ed indice dell'una, e dell' altra mano fuori dell' Altare, ed intanto dica il Salmo *Lavabo inter innocentes manus meas &c.* Quando dirà *Gloria Patri*, *& Filio*, *& Spiritui ſancto* inchini il capo alla Croce. Il *Gloria Patri* potrà dirſi dal Sacerdote, giunto ei che ſarà in mezzo dell'Altare.

Nel dire l'Orazione: *Suſcipe ſancta Trinitas hanc Oblationem &c.* dee prima alzar gli occhi, e ſubito abbaſſargli, e alquanto inchinato ponga amendue le mani ſopra l'Altare, e ſi ricordi, che le dita piccole ſieno toccanti l'anteriore parte dell'Altare con la punta, come s'è detto, e co-

e come sempre si dee costumare.

Dopo il Sacerdote bacia l'Altare con le mani piane sopra di esso, e rivoltasi al Popolo, tenendole giunte, e dice, aprendole: *Orate fratres*. Perfeziona il circolo, proseguendo *ut meum ac vestrum Sacrificium &c.* Se il Chierico non sapesse il *Suscipiat*, dicalo da sè il Sacerdote con la mutazione di *manibus tuis* in *manibus meis*, e finisca con *Amen*. Se il Chierico il dice, il Sacerdote al fine dica: *Amen*.

Nel dire il Sacerdote l'Orazione segreta, ò l'Orazioni segrete, dee stare con le mani distese, e quando dice: *Per Dominum nostrum* congiunge le mani. Al nominare *Jesum* inchini il capo; il che faccia, se vi fossero altre Orazioni, nelle quali al fine si dicesse *Jesum Chri-*

*cta Trinitas hanc oblationem, quã tibi offerimus ob memoriam passionis, resurrectionis, & ascensionis Jesu Christi Domini nostri, & in honorem B. Mariæ semper Virginis & B. Joannis Baptistæ & Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & istorum, & omnium sanctorum ut illis proficiat ad honorem; nobis autem*

*ad ſalutem &c.*

S. *Orate fratres, ut meum, ac veſtrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.*

M. *Suſcipiat &c.*

S. *Amen. Laudis tibi Domine, hoſtias immolamus in tuorum commemoratione Sanctorum; quibus nos & præſentibus exui malis confidimus, & futuris.*

*Chriſtum*. L'Orazioni ſegrete diconſi ſenza premettere *Oremus*.

Nell'ultima Orazione, quando ſtà al *Per omnia ſæcula ſæculorum* ponga le mani ſteſe ſopra l'Altare, e dica le mentovate parole con alta voce. Poſcia *Dominus vobiſcum*. Nel dire *Surſum corda* alzi le mani ſteſe ſino al Petto, e faccia, che la Palma d'una mano guardi l'altra. Al *Gratias agamus Domino Deo noſtro* alzi più le mani, poſcia le uniſca. Al *Domino Deo noſtro* alzi gli occhi, gli abbaſſi, e chini la teſta.

Segua il Prefazio con le mani ſteſe, ed aperte.

Pervenuto che ſarà al *Sanctus*, tenga le mani congiunte avanti del petto, e ſtia inchinato avanti l'Altare, ſenza toccarlo con le mani. Dee dire il *Sanctus &c.* con voce, nè alta, nè baſſa,

bassa, mà con voce mezzana.

Al *Benedictus &c.* s'alzi diritto, e si segni con la Croce.

## CAP. III.

Siamo al Canone, che comincia il Sacerdote con quelle parole *Te igitur &c.* e le proferisce alzando le mani, e gli occhi, e questi deonsi subitamente abbassare. Indi il Sacerdote ricongiunge le mani, e le pone sopra l'Altare, e stà profondamente inchinato. Dopo che hà proferita la parola: *Petimus*, bacia l'Altare.

Congiunga le mani alle parole, *uti accepta habeas, & benedicas*, indi faccia trè Croci sopra il Calice, e l'Ostia insieme. Faccia una Croce, e dica: *Hæc dona*, un' altra, e dica *Hæc munera*, e la

*Per Dominum &c.*

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Sursum corda.*

M. *Habemus ad Dominum.*

S. *Gratias agamus Domino Deo nostro.*

M. *Dignum & justū est.*

S. *Verè &c. Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt Cœli,*

*& Terra gloria tua, Oſanna in excelſis. Benedictus, qui venit in nomine Domini, Oſanna in excelſis.*

*Te igitur clementiſſime Pater, per Jeſum Chriſtum filium tuum Dominum noſtrum, ſupplices rogamus, ac petimus, uti accepta habeas, & benedicas hæc dona, hæc munera, hæc ſancta Sacrificia illibata; in pri-*

la terza *Hæc Sancta Sacrificia illibata*, e con le mani diſteſe, ſeguiti à dire, *in primis &c.* Quando nominerà il Papa, chini il capo, e queſto non và piegato al nome del Veſcovo. Quì ſappia ognuno, che ſempre ſi dee nominare il Veſcovo della Città, e Dioceſi, dove ſi celebra. Se poi il Sacerdóte diceſſe Meſſa in luogó ſuggetto à qualche Abate, che vi haveſſe giuriſdizione Spirituale, non dee dirſi, nè tampoco da' Regolari il loro Generale.

Dicendo *Memento*, congiunga le mani, e le tenga avanti il petto così congiunte, fino alla faccia. E' male arrivar con eſſe fino à gli occhi. Queſti ſi tengan baſſi, e con eſſi il Sacerdote guardi l'Oſtia. Quando fà il *Memento*, ſi raccordi di quelle Perſone, per cui ei vuol pregare, ma ciò faccia breve-

men-

mente; dicon molti, che basterà lo spatio del recitarsi l'Oratione Domenicale.

Stenda le mani subito che dice, *& omnium circumstantium.*

Inchini, nel *Communicantes*, il capo al Nome Santissimo di Maria sempre Vergine, e lo tenga così piegato, fino che poco dopo nominerà l'Augustissimo Nome di Giesù, e allora un poco più lo pieghi. Habbia quì il Sacerdote questa notizia, cioè, che se nel Canone si nominerà qualche Santo, di cui si faccia la Festa, ò la Commemorazione, e sia anche infra octavam, deesi da lui chinar la testa. Al *Per Christum Dominum nostrum* ricongiunga le mani.

Spanda le mani all'*Hanc igitur* sopra il Calice, e l'Ostia, e le tenga in maniera sparse, che il dito grosso della destra soprasti à quel-

*mis, quæ tibi offerimus pro Ecclesia tua Sancta Catholica &c.*

*Memento, Domine, famulorum, famularumque tuarum. Et omnium circumstantium quorum tibi fides cognita est, & nota devotio, pro quibus &c.*

*Communicantes, & memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Geni-*

*tricis Dei & Domini noſtri Jeſu Chriſti: ſed & Beatorũ Apoſtolorum tuorum Petri, & Pauli, &c. Per eundẽ Chriſtum Dominum noſtrũ. Amen.*

*Hanc igitur oblationem ſervitutis noſtræ, ſed & cunctæ familiæ tuæ quæſumus Domine, ut placatus accipias, dieſque noſtros in tua pace diſponas &c.*

*Per Chriſtũ*

lo della ſiniſtra. Faccia, che l'eſtremità delle dita arrivino finò al mezzo della palla, e ſi ricordi di non toccarla con le dita. Alle parole *Per Chriſtum Dominum noſtrum &c.* ricongiunga le mani, e le ritiri avanti il petto.

Ritirate al petto le mani, ſeguiti à dire *Quam oblationem*, e ſegni trè volte ſopra il Calice, e l'Oſtia inſieme; nella prima Croce, dicendo *Benedictam*, nella ſeconda *Adſcriptam*, nella terza *Ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris.*

Una Croce ſi fà ſopra l'Oſtia, quando ſi dice, *Ut nobis Corpus*, e l'altra ſopra il Calice, quando ſi dice, *& Sanguis*. Al *fiat dilectiſſimi* congiunga le mani, al *Jeſu* s'inchini col capo.

Dicendo, *Qui pridie &c.* netti l'eſtremità del Pollice, ed Indice nell'eſtremità del

Cor-

Corporale. Prema con l'Indice della finistra l'Ostia, perche la possa ben pigliare con la destra, e tenendola con ambe le mani stia diritto, e dica *in sanctas*, &c. Alzi gli occhi all' *elevatis oculis*, ma poi gli abbassi. Chini il capo al *Gratias agens*. Benedica l'Ostia al *Benedixit*, e ciò faccia con la destra, mentre tiene l'Ostia con l'Indice, e Pollice della finistra.

*Dominum nostrum. Amen.*

*Quam oblationem, tu, Deus, in omnibus, quæsumus, benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis Corpus, & Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.*

*Qui pridie quam pateretur, accepit panem in sanctas, ac*

PAR-

# PARTE III.

## CAP. I.

*venerabiles manus suas, & elevatis oculis in Cœlum ad te Deum, Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agẽs benedixit, fregit, deditque Discipulis suis dicens: Accipite, & manducate ex hoc omnes.*
***HOC EST ENIM CORPUS MEUM.***

Tiene l'Ostia con amendue le mani, pone i gombiti sopra l'Altare, e inchinato col capo, proferisce adagio, e con chiarezza, distintamente, e segretamente le parole della Consecrazione. Avverta quì di non crollare il capo ad ogni parola, di tener'i piedi uniti. Dopo la Consecrazione faccia l'una, e l'altra genuflessione con un sol ginocchio, con gran riverenza, con qualche poco di dimora, quando è in terra. Alzi l'Ostia di maniera, che si vegga dal Popolo, ed alzandola, l'accompagni con gli occhi. Non la tenga un pezzo alzata, nè l'alzi con fretta. Con la sola destra la de-

deponga nel Corporale, e nello steſſo luogo, dove la preſe. Stia cauto di non diſunire più le dita, che hanno toccata l'Oſtia, ſe non quando dee toccare la medeſima, e ciò fino all'abluzione delle dita.

Fatta la ſeconda genufleſſione all'Oſtia conſecrata, ſcuopra il Calice, pigliando con l'Indice, e dito di mezzo la Palla, e la deponga ſopra del velo piegato, indi pigli con amendue le mani il Calice nel nodo, e l'alzi un tantino, ed intanto dica *Simili modo &c.* L'alzata del Calice dal Corporale baſta che ſia ſolamente di quattro dita. Al *Gratias agens* inchini il capo. Al *Benedixit* tenga con la ſiniſtra il Calice nel nodo, e con la deſtra lo benedica. Nel proferire le parole della Conſecrazione, lo faccia adagio, attentamente, e con gran riverenza.

*Simili modo, poſtquam cœnatum eſt, accipiens & hunc præclarum Calicem in ſanctas, ac venerabiles manus ſuas itē tibi gratias agens, benedixit, deditque Diſcipulis ſuis, dicens: Accipite, & bibite ex eo omnes.*

*HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET ÆTERNI*

| | |
|---|---|
| *TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI, QUI PRO VOBIS, ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.* | za. Tengasi dal Sacerdote il Calice elevato, e si regga da lui con le trè dita della mano sinistra nel piede, e si regga con la destra del nodo. |
| | Finite le parole della Consecrazione, il Sacerdote deponga il Calice nel Corporale, e dipoi faccia la riverenza con un sol ginocchio, e intanto proferisca *Hæc quotiescunque feceritis &c.* Indi alzi il Calice, e lo tenga con la destra nel nodo, colla sinistra nel piede, l'accompagni con gli occhi, e dipoi faccia la seconda genuflessione, e avanti di farla, ricuopra il Calice con la Palla. |
| *Unde & memores, Domine, nos servi tui, sed & plebs tua sancta, ejusdem Christi Filii tui Domini nostri, tam beatæ Pas-* | All'*Unde & memores &c.* stia con le mani distese avanti il petto, come hà costumato altre volte, mà non con le braccia aperte all'usanza del Rito Ambrogiano. Non cominci *Unde &c.* sino che non si sia alzato dalla genuflessione. Congiunga il Sa- |

Sacerdote le mani, quando dice *Offerimus præclaræ &c.* e poi ponga la ſiniſtra ſopra il Corporale, e con la deſtra faccia trè Croci ſopra l'Oſtia, e'l Calice inſieme, e facendo la prima Croce, dica *Hoſtiam puram*, la ſeconda, e dica *Hoſtiam ſanctam*, e la terza *Hoſtiam immaculatam.* Indi ſopra la ſola Oſtia ſe ne fà una, e ſi dice *Panem Sanctum vitæ æternæ*, e poi ſopra del ſolo Calice, un'altra, e ſi pronunzia *Calicem ſalutis perpetuæ.*

Qui dee tenere le mani diſteſe.

Dicendo il Sacerdote *Supplices te rogamus*, ſtia profondamente inchinato, e con le mani piegate ſtia ſopra l'Altare, toccando con le dita piccole la parte anteriore dell'Altare, e ricordandoſi di non diſcongiungere il Pollice, e l'Indice dell'una, e dell'altra mano.

*ſionis, nec non & ab inferis reſurrectionis, ſed & in Cœlos glorioſæ Aſcenſionis: offerimus præclaræ Majeſtati tuæ de tuis donis, ac datis. Hoſtiam puram, Hoſtiam ſanctam, Hoſtiam immaculatam: Panem &c. Supra quæ propitio, ac ſereno &c.*

*Supplices te rogamus omnipotens Deus: Jube*

Baci

*hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum in conspectu Divinæ Majestatis tuæ: ut quotquot ex hac Altaris participatione Sacrosanctum Filii tui Corpus, & Sanguinem sumpserimus &c.*

*Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. & N. qui nos pre-*

Baci l'Altare, dicendo *quotquot ex hac Altaris participatione*, e ponga amendue le mani sopra del Corporale. Quando dice *Corpus*, si fà un segno di Croce sopra l'Ostia; quando dice *Sanguinem*, un'altra sopra del Calice. Segni il Sacerdote sè stesso, quando dice, *omni benedictione cœlesti &c.* e segnandosi con la destra, tenga al petto la sinistra. Al *Per eumdem Christum Dominum nostrũ*, congiunga le mani.

## CAP. II.

Dica *Memento etiam, Domine* sino all'*in somno pacis*, con le mani distese, ed avverta, che queste parole si dicono segretamente, e perciò con voce bassa. Dipoi congiunga le mani, e stia col capo alquanto inchinato, e con gli occhi rivolti

rivolti all'Ostia Santissima, e faccia per un poco di tempo la Commemorazione de' Defonti.

Dice *Ipsis, Domine*, con le mani distese, e poi conginnge le mani, quando dice *Per eumdem Christum Dominum nostrum*. Al congiungimento delle mani unisca anche l'abbassamento del capo, e questo quì si pratica, poscia che il Sacerdote dee proferire *Nobis quoque peccatoribus*, che sono parole di grand'umiltà.

Si percuota il petto con le trè interiori dita della mano destra, e intanto tenga la sinistra sopra del Corporale, e dica con voce alquanto forte *Nobis quoque peccatoribus*.

Quando dice *Per Christum Dominum nostrum*, congiunga le mani, e poi faccia trè segni di Croce sopra l'Ostia e'l Calice insieme: la prima,

*cesserunt cum signo fidei, & dormiunt in somno pacis. Ipsis, Domine, & omnibus in Christo quiescentibus, locum refrigerii, lucis & pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per eumdem Christũ Dominum nostrum. Amen.*

*Nobis quoque peccatoribus &c.*

*Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Per quem hæc omnia, Domine, semper bona creas, sanctificas, vivificas, benedicis, & præstas nobis.*

*Per ipsum, & cum ipso, & in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti Deus omnis honor, & gloria.*

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Oremus.*

*Præceptis*

prima, dicendo *sanctificas*, la seconda, dicendo *vivificas*, e la terza, dicendo *benedicis*.

Detto *præstas nobis*, si scuopre il Calice con la destra dal Sacerdote, il quale adora genuflesso il Santissimo, e poi s'alza, e piglia l'Ostia, e la pigli verso il mezzo, e tenendo il Calice con la sinistra, faccia trè Croci dentro il Calice da un labbro di esso all' altro con l'Ostia. Con questa non tocchi il Calice. Faccia una Croce al *Per ipsum*, la seconda al *cum ipso*, la terza all' *in ipso*. Quando dice: *Est tibi Deo Patri Omnipotenti*, si fà una Croce dal Calice al petto, e un'altra all'istesso modo, quando dicesi *in unitate Spiritus Sancti Deus*.

All' *Omnis honor, & gloria;* tenga l'Ostia con la destra, con la sinistra il Calice, e l'alzi poco, poi lo deponga, e cuopra il Calice, e genuflletta.

Al-

Alzato dalla genuflessione, ponga sopra l'Altare le mani stese, e dica con voce intelligibile: *Per omnia sæcula sæculorum*. Dicendo: *Oremus* congiunga le mani, inchini al Sacramento il capo, e subito l'alzi, e segua *Præceptis salutaribus moniti &c.* Cominciando *Pater &c.* distenda le mani, e le tenga distese fino che finisca il dire le parole: *Et ne nos inducas in tentationem*. Quando il Chierico dice: *Sed libera nos à malo*, il Sacerdote tenga le mani distese sopra l'Altare, e dica con voce bassa: *Amen*. Quì dee il Sacerdote col Purificatojo nettare la Patena, e poi pigliarla tra l'Indice e'l dito di mezzo della destra, e tenendola sopra l'Altare, stia con la sinistra sopra del Corporale, e dica segretamente *Libera nos, &c.* Al nome di Maria inchini il capo. Si faccia il Segno

*salutaribus moniti, & divina institutione formati, audemus dicere.*

*Pater &c.*

M. *Sed libera nos à malo.*

S. *Amen.*

*Libera nos, quæsumus, Domine, ab omnibus malis præteritis, præsentibus, & futuris, & intercedente Beata & gloriosa semper Virgine Dei Genitrice Maria cum Beatis &c.*

*Da propitius pacem in diebus nostris; Ut &c.*

Segno della Croce con la Patena, dicendo *cum Beatis Apostolis &c.* e allora tenga la sinistra sotto del petto, e baci la Patena (mà non nella parte, dove dee passare l'Ostia) nel dire *Da propitius pacem*. Fatto tutto ciò, mette la Patena sopra il Corporale, e con l'Indice della sinistra pone l'Ostia in mezzo della Patena, che dee porsi sopra il piede del Calice, acciochè i fragmenti, che stanno nel Corporale, non si attacchino ad essa.

## CAP. III.

SI scuopre il Calice, con genuflessione s'adora il Sagramento dal Sacerdote, il quale alzatosi, prende l'Ostia con la destra, e tenendola anche con la sinistra, rompe con gran riverenza sopra del Calice l'Ostia in mezzo, e comincia dalla

dalla parte ſuperiore, e dice *Per eumdem Dominum noſtrum, &c.* e pone la metà dell'Oſtia, che hà nella deſtra, ſopra la Patena, e poi con la ſteſſa deſtra, frange una particella della metà dell'Oſtia, che tiene nella ſiniſtra, pronunciando: *Qui tecum vivit &c.* e aggiunge queſta metà dell'Oſtia all'altra metà, che già ſtà nella Patena, e và dicendo: *In unitate Spiritus Sancti Deus.* Dice *Per omnia ſæcula ſæculorum*, ritenendo la particella ſopra del Calice con la deſtra, e con la ſiniſtra tenendo il nodo, e poi dice *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum*, ſegna trè volte entro del Calice. Al *Pax Domini* fà la prima Croce. Al *ſit ſemper* la ſeconda. Al *vobiſcum* la terza. Dica poſcia ſegretamente: *Hæc commixtio &c.* e puliſca l'eſtremità delle dita ſopra del Calice, e le ricongiunga, cuo-

*Per eumdem Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.*

S. *Per omnia ſæcula ſæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum.*

M. *Et cum ſpiritu tuo.*

pra il Calice con la Palla, e adorato il Santissimo, sorga, e dica *Agnus &c.* All'*Agnus &c.* stia con le mani congiunte avanti il petto, e col capo chino. Al *miserere nobis* si percuota con le tre ultime dita della destra il petto, e con la sinistra allora stia sopra l'Altare. Quando torna à dire la seconda volta *Agnus Dei*, tenga la destra sopra l'Altare, e poi l'adoperi à battersi il petto al secondo *Miserere nobis*, e così faccia al terzo *Agnus Dei*, e si batta il petto al *dona nobis pacem*.

*Agnus Dei, qui tollis peccata mūdi; miserere nobis.*

*Agnus Dei &c.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mūdi, dona nobis pacem.*

Dica con le mani giunte, e collocate sopra l'Altare, e con gli occhi fissi nell' Ostia le trè seguenti Orazioni.

*Domine Jesu &c.*

*Domine Jesu &c.*

*Perceptio Corporis &c.*

Finite queste Orazioni, genúflette, s'alza, e con voce bassa dice *Panem Cœlestem &c.* e finite di pronunciarle, pigli con la destra amendue le parti dell' Ostia, e le ponga trà l'Indice, e Pollice della

*Panem Cœlestem accipiam, & nomen Domini invocabo.*

la sinistra, e sotto vi tenga la Patena, che si mette frà l'Indice, e dito di mezzo; indi un poco inchinato, non tenendo il gombito sopra l'Altare, dica con voce alquanto alta, trè volte *Domine non sum dignus*, e si percuota trè volte il petto, segua sempre con voce bassa, *ut intres sub tectum meum &c.*

*Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea. Domine &c. Domine &c.*

Avverta di non genufletterе al *Domine non sum dignus*, di non tenere il piede diritto incurvato, di non fare, che l'Ostia si vegga dal Popolo, nè di star rivoltato verso del Popolo.

# PARTE IV.

## CAP. I.

*Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.*

SI segna il Sacerdote eretto di corpo con l'Ostia, dicendo *Corpus Domini &c.* Questo segno non passi i limiti della Patena. Al nome Santissimo di Giesù quì non si china il capo, perche hà nelle mani Giesù, e quello, che si pratica con l'Ostia, faccia nel segnarsi col Calice. Ciò fatto, s'inchini profondamente, ponga i gombiti sopra l'Altare, e riverentemente prenda amendue le parti dell'Ostia. Havendole prese, deponga la Patena sopra del Corporale, di modo che la parte superiore sia sopra il piede del Calice, e con le mani giunte fino alla faccia, e col capo inchinato, quietando

nella

nella meditazione del Santiſſimo per breve tempo.

Diſcongiunga le mani, e dica: *Quid retribuam Domino &c.* e in tanto ſcuopra il Calice, genufletta, s'alzi, e pigliata la Patena, con eſſa cerchi i fragmenti nel Corporale, e poſcia con l'Indice della mano deſtra, li mandi dentro del Calice, e ſopra il medeſimo netti le dita da' fragmenti.

*Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem ſalutaris accipiam &c.*

Qui il Sacerdote con la deſtra piglia il Calice, e con la ſiniſtra la Patena. Si ſegna col Calice, e dice *Sanguis Domini noſtri Jeſu Chriſti cuſtodiat animam meam in vitam æternam. Amen.* E intanto tiene la Patena ſopra l'Altare, e poi piglia riverentemenre il Santiſſimo Sangue con la particola, e tiene la Patena ſotto del Calice. Alcuni ſogliono ſcoſtare il Calice, e poi ſucchiare più volte. Si dice eſſer meglio

*Sanguis Domini noſtri Jeſu Chriſti cuſtodiat animam meã in vitam æternam. Amen.*

non rimoverlo dalle labbra.

Pigliato il Sangue, il Celebrante dica ſegretamente *Quod ore ſumpſimus, Domine, pura mente capiamus: & de munere temporali fiat nobis remedium ſempiternum*. Alcuni dicono queſta Orazione, e poi pigliano la Purificazione, e fanno bene, perche cede in riverenza del Sagramento. Nel pigliare il vino per la Purificazione, prenda tanto quanto era il conſecrato, e ſe ciò non fà, giri il Calice, perche il vino vada per dove è ſtato il Sangue. Nel bere il vino, ſi tiene la Patena ſotto del Calice. Si ricordi, nel pigliare la Purificazione, tenere il Calice dentro l'Altare.

*Quod ore ſumpſimus, Domine, puramente capiamus: & de munere temporali fiat nobis remedium ſæpiternum.*

## CAP. II.

PReſa la Purificazione, il Sacerdote faccia la riverenza alla Croce, e poi

e poi vada al corno dell' Epistola, e quivi lavi col vino, e acqua le dita Indice, e Pollice, e procuri di tenere il Calice sopra l'Altare, se non nel caso, che il Chierico sia piccolo, e perciò non vi arrivi à fondere sopra del Calice posto sù nell'Altare, i liquori. Lavate le dita, le netti col Purificatojo, e intanto dica: *Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, & Sanguis, quem potavi, adhæreat visceribus meis: & præsta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura, & sancta refecerunt Sacramenta. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum.* Tornando poi in mezzo dell' Altare, faccia la riverenza alla Croce, e poscia pigli l'Abluzione, mettendo sotto del Calice il Purificatojo, col quale si netta la bocca, e poi il Calice. Se nel piede di questo, e fuori della coppa,

*Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, & Sanguis quẽ potavi &c.*

pa, vi foſſe caduto vino, lo netti col fazzoletto. Stenda ſopra del Calice il Purificatojo, e ſopra di queſto metta la Patena, indi la Palla, e cuopra il Calice col velo, pigli dipoi con la ſiniſtra il nodo del medeſimo, e tenendo la deſtra ſopra di eſſo, lo ponga nel lato ſiniſtro, perche ſi poſſa piegare il Corporale, e queſto ſi riponga entro la borſa, che ſi rimette ſopra del Calice, che dee eſſer coperto da tutte le bande, il fazzoletto non ſi pone in eſſo, ſe non finita la Meſſa, perche ſi può allora cuoprire col velo. Finito tutto ciò, il Sacerdote và con le mani piegate al lato dell'Epiſtola, e dice la Comunione con le mani piegate. Poſcia ſi rivolta al Popolo, e dice *Dominus vobiſcum* in quella maniera appunto, che l'hà detto altre volte.

*Beatus ſervus, quem cùm venerit Dominus, invenerit &c.*

S. *Dominus vobiſcum.*

M. *Et cum ſpiritu tuo.*

L'Ora-

L' Orazioni si dicono nel medesimo modo, numero, ed ordine, con cui si sono dette nel principio della Messa, e queste finite, chiuda il Messale con la mano destra, e faccia, che la parte de' fogli sia verso del Calice, e congiunga le mani, e se ne vada così in mezzo dell' Altare. Baci l'Altare, si rivolti al Popolo, e dica *Dominus vobiscum*. Detto *Dominus vobiscum*, con le mani piegate verso del Popolo, dica *Ite Missa est*, ò pure si volga all' Altare, e con le mani accoppiate dica *Benedicamus Domino*.

S. *Oremus. Refecti cibo &c.*

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Ite Missa est.*

M. *Deogratias.*

## CAP. III.

QUì il Sacerdote con le mani piegate sopra l'Altare, e col capo chino segretamente dica: *Placeat tibi, Sancta Trinitas, obsequium servitu-*

*Placeat tibi Sancta Trinitas obsequium servitutis meæ &c.*

*tis meæ, & præsta: ut Sacrificium, quod oculis tuæ Majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile, mihique & omnibus, pro quibus illud obtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* E finita, baci l'Altare in mezzo, e stendendo, ed elevando le mani, dica, chinando il capo, con voce alta, *Benedicat vos &c.* E rivoltandosi al Popolo il benedica con una sola Croce, dicendo, *Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus.* Si dà questa benedizione con la mano stesa, e con le dita leggiermente; e un tantino piegate. La prima linea si fà dalla Fronte sino al Petto, la seconda ò con la mano traversa, ò con la mano stesa, piacendo più questo secondo modo.

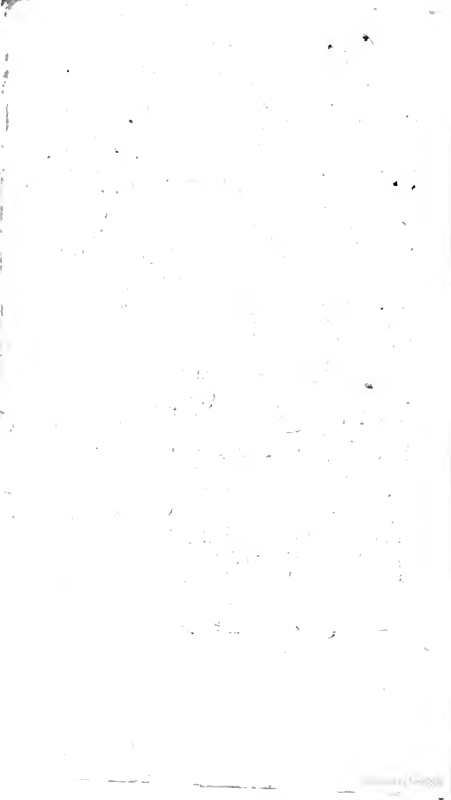
*Benedicat vos &c.*

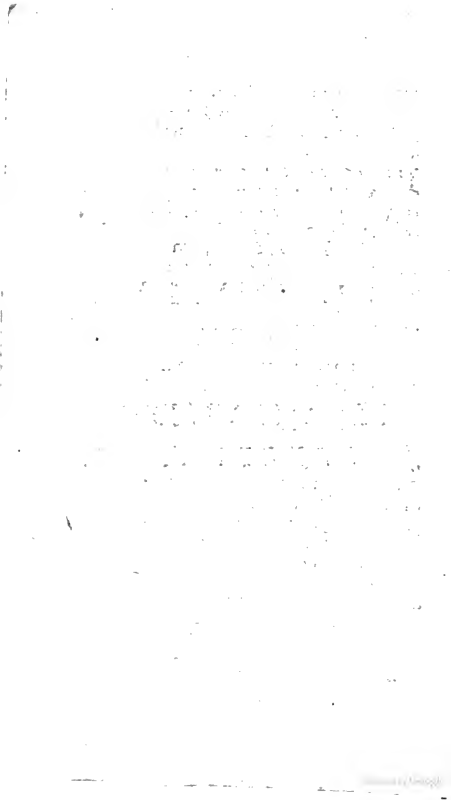
Si và poi al corno dell' Evangelio, e si dice *Dominus vobiscum.* All' *Initium Sancti*

S. *Dominus vobiscum.*

*ſti &c.* ſegni con la Croce la Cartella, dove ſtà ſcritto il Vangelo, e poi la fronte, indi la bocca, e poi il petto, e col dito groſſo ciò ſi fà. Se non vi foſſe la Cartella, ſegni l'Altare. Al *Verbum caro &c.* ſtà genufleſſo in Terra con un ſol ginocchio, e con le mani aperte ſopra l'Altare. Indi s'alza, e ſe ne và in mezzo dell'Altare.

Ad eſſo giunto, fatta la riverenza alla Croce, piega il velo del Calice ſopra di eſſo, rivoltandolo; piglia il Calice, e tirandoſi dalla parte del Vangelo, và giù, e nel piano fà la riverenza, piglia la berretta, cuoprendo il Capo, e ſe ne torna in Sagreſtia, benedicendo il Signore, come noi lo benediciamo, giunti al fine di queſta piccola fatica intrapreſa à Beneficio de' Sacerdoti.

M. *Et cum ſpiritu tuo.*
S. *Initium Sancti &c.*
M. *Gloria tibi Domine.*
S. *In principio erat Verbum &c.*
M. *Deogratias.*

# BREVE AGGIUNTA
## ALLE QUATTRO PARTI INDICANTI
## IL COME
## DOVERSI DIRE LA MESSA;
Di Particella dimostrante
## IL QUANDO
## DI CELEBRARLA.

Digitized by Google

L'Ecumenico Concilio ragunato nella Città imperiale di Trento; nella sessione vigesima seconda, nel Decreto, che fà intorno à ciò, che si debbe osservare, ed evitare, quando da' Sacerdoti si celebra il sacrosanto Sacrificio della Messa; statuisce, che i Vescovi stiano vigilantissimi à fare, che i Sacerdoti solamente nell'ore debite sacrifichino al sacro Altare; e dipoi loro inculca, che procedano con gravissime, e rigorosissime pene contro de' Trasgressori delle stabilite Costumanze. *Edicto, & pœnis propositis caveant, ne Sacerdotes aliis, quam debitis horis celebrent*. All'Ordine premuroso del mentovato Concilio si conforma la Rubrica del Messale, per cui ci si dà à divedere, che il tempo prefisso all'Oblazione dell'Eucaristico Sacrificio solamente è quello, che si racchiude frà questi due Termini; cioè trà l'Aurora, e trà 'l Meriggio.

*Missa*

*Missa parva, saltem post matutinum, quacunque hora ab Aurora usque ad Meridiem dici potest.*

Or là nostra Santa Madre Chiesa hà voluto con tale prescrizzione proibire quell' usanze, che v'erano delle Messe vespertine, e delle Messe notturne, che per più secoli furono, e frequentate, e praticate da' Cristiani. Parlasi delle Vespertine da gravissimi Autori. Tertulliano antichissimo Padre nel libro de Corona Militis al capitolo terzo lasciò scritto: *Eucharistiæ Sacramentum, & in tempore victus, & omnibus mandatum à Domino, etiam antelucanis cœtibus*. Sant' Agostino Vescovo d'Ippona parlando del divin Sacrificio nell'epistola 118. così favella: *Quæris, an offerendum sit manè, & rursus post cœnam?* Molti altri sacri Scrittori ne' loro eruditi Libri parlano di somiglianti Messe, mà per usar brevità, fà mestiero, che

che me ne aſtenga d'allegarli. Tali Meſſe, dette nel tempo di ſera, furono vietate da molti Concilii sì dell' Oriente, come dell' Occidente; indi furono proibite dal Beato Pio Quinto di ſantiſſima memoria con una Bolla emanata nel primo Anno del ſuo glorioſiſſimo Pontificato, che fù l'Anno di noſtro Signor Gieſù Criſto 1566. Delle Meſſe notturne, à cui intervenivano più volte frà l'anno i Fedeli, ne parlano Tertulliano, Guglielmo Durando, Ugone di San Vittore, Amalario Fortunato, Leone Papa primo di queſto nome: e tali Meſſe celebrate nel bujo della notte furono vietate, ed andarono in diſuſo, eccettuata quella diceſi al tempo di notte nella Naſcita del Salvatore.

Mà non ſolamente la Chieſa hà vietato il tempo veſpertino, e notturno, come non acconcio alla Celebrità della divina Oblazione, mà in oltre è paſſata à ſtabilire le ore opportune; cioè quel-

quelle, che si racchiudono frà l'Aurora, e'l Meriggio. In questo tempo vi truova la convenienza l'Angelico Dottor San Tommaso nella terza parte alla quest. 83. all'artic. 2. ad quartum. *Ad quartum dicendum, quòd regulariter Missa debet celebrari in die, & non in nocte: quia ipse Christus est præsens in hoc Sacramento, qui dicit Joan. 9. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari: quandiù in Mundo sum, lux sum Mundi. Ita tamen quòd principium diei accipitur non à media nocte, nec etiam ab ortu Solis; idest, quando substantia Solis apparet super Terram, sed quando incipit apparere Aurora. Tunc enim quodammodò dicitur Sol ortus, in quantùm claritas radiorum ejus apparet.* Oltre la congruenza addotta dall'allegato Dottore, se ne potrebbono addurre molte. Ci basti solamente recarne

una

una ſola ; ed è , che nel mattino gli Uomini ſono più ſpediti in adoperar le potenze dell'Anima, eſercitandole in atti fervoroſi di Divozione, che ſono dovuti all'aſſiſtenza di sì tremendo Sacrificio.

Si può dunque cominciare à ſacrificare nell'Aurora, cioè nel tempo, in cui principiano à diſgombrarſi le tenebre della notte con l'albeggiamento del giorno. Queſta prima irradiazione del Sole, ò crepuſcolo della mattina non dee già computarſi con rigore matematico ; imperòche così importerebbe quel punto preciſo di luce, in cui comincia à dimoſtrarſi la luce : mà dee pigliarſi moralmente ; cioè com'è nell'eſtimazione degli Uomini, e conforme il giudizio di Perſone ſavie, e prudenti. Che ſe il Sacerdote voleſſe principiare la Meſſa prima dell'Aurora, e ſapeſſe, che non ſarà eſſa finita prima di detto tempo, il potrebbe eſeguire, poiche la Meſ-

ſa in qualche parte havrebbe la conſiſtenza con la luce, che ſi richiede da ſanta Chieſa. Avverta però, che la Meſſa per quella parte, in cui conſiſte l'eſſenza del Sacrificio, ſia corriſpondente all'Aurora: altrimenti ſi verificherebbe eſſerſi fatto il Sacrificio nel Tempo non ſtabilito à ſacrificare.

Quì può dire taluno il primo chiarore del giorno ſpeſſe volte non poterſi oſſervare à cagione, ò dell'Aria oſcurata da Nebbia, ò del Cielo coperto da Nuvoli. Pigliamo dunque l'Aurora della diſtanza, che hà dall' appariſcenza del Corpo ſolare nel noſtro Orizzonte. Ma nè pure in ciò ſi può aſſegnare una certa Regola, che dinoti l'incominciamento dell'Aurora, avvenga che queſto ò più, ò meno ſi varia, ſecondo la elevazione del Polo, e le oblique aſcenſioni del Sole, che ſeguono conforme il cambiamento de' Segni del Zodiaco, ne' quali

li il Principe de' Pianeti fà il ſuo corſo annovale . Solamente dunque recherò varii pareri di Teologi , perche ci appigliamo al migliore , e à noi ſerva di Regola per operare . Vuole il Coninch , che ſi poſſa dir Meſſa una mez'ora, prima che ſpunti il Sole . Azorio aſſegna un'ora ed un quarto , prima che il Sole naſca . Franceſco Suarez con altri ſente , che un' ora e meza avanti che il Principe de' Pianeti appaja nel noſtro Emiſperio , ſi poſſa ſacrificare . A tal'opinione à me pare , che i Sacerdoti ſi poſſano ottimamente appigliare. Che però n'apporterò le parole dell' eſimio Dottore , il quale nella Diſputazione 85. de Euch. alla ſectione quarta così ſcrive : *Secundò inquiri poteſt , quid nomine Auroræ intelligendum ſit . Divus Thomas , & Authores omnes docent , non eſſe per Auroram intelligendum ortum Solis , ideſt aſcenſum Corporis ſolaris, ſupra*

*ſupra noſtrum Horizontem, ſed initium crepuſcoli diei, ſeu primam lucis irradiationem. Hinc Gabriel cum Scoto in 4. diſt. 13. queſt. 2. dicunt licitum eſſe inchoare Miſſam una hora, & quarta parte alterius ante ortum Solis. Sed nimia eſt ad moralem Mathematica hæc menſura: non enim poſſunt res morales tam indiviſibiliter præſcribi, præſertim quia crepuſculum diei non ſemper eſt æquale. Non eſt ergo peccatum hora, & dimidia ante ortum Solis ſacrificare: immo addit Paludanus, & clariùs Victoria, poſſe licitè inchoari Miſſam dimidia hora ante crepuſculum, ita ut finis Miſſæ ſit ſub initium crepuſculi plus, minuſve. Et hoc eſt in praxi ſervandum.*

Ci rimane ora il vedere fino à qual termine ſi poſſa differire la Meſſa: Già s'è detto eſſer il mezzo giorno. S'intende però moralmente, e con qualche latitudine oltre di detto Tem-

Tempo. Quindi è, che vogliono alcuni Dottori poterſi principiare la Meſſa un quarto dopo del mezo dì, altri dicono una mez'ora, altri aſſegnano l'intiero ſpazio d'un'ora. Stima però il Tamburino, che chi ciò eſeguiſce ſenza cagione legittima, pecchi, mà venialmente, per la parvità della materia. Che ſe hà egli giuſto motivo di farlo, non è reo di colpa veruna. *Peccabitur ſed non niſi venialiter, propter parvitatem materiæ: cum cauſa nihil peccabitur, quia cauſa vincit defectum illum aliàs venialem*. Così ſcrive il menzionato Scrittore nel capo 6. del libro primo de Sacrificio Miſſæ expeditè celebrando. Quanto poi ſi ſia fatto con ragione, lo ſtabilire, che ò nel mezo giorno, ò poco più avanti ſi ceſſi dal Celebrare la Meſſa, ciaſcun il conoſce; mentre comunemente ſi ſuole differire il prendere il cibo nel meriggio, ò in quel torno,

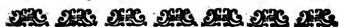
no, onde gli Uomini si trovano più disposti in sollevar la mente à Dio così digiuni, e assistono più divoti al Sacrificio incruento dell'Altare; ed il cibo niente giova à ciò fare, poiche al dire del Bellarmino: *Etiam si cibus prosit ad opera corporis, non tamen ad opera spiritus*.

Tutta volta ciò non ostante, à cagione di Solennità, ò in riguardo di Processioni, di Prediche, si può cominciar la Messa molto tempo doppo il Meriggio. Così il Layman, così il Rodriguez, così il Vasquez, così il Miranda, il Bonacina, il Suarez, il Facundez, il Castropalao, il Trullench, il Leandro. Più. Se nel Tempio la Messa solenne pel canto dura molto spazio di tempo dopo la metà della meza giornata, si può dir la Messa privata, poiche s'è tempo abile per quella, è anche per questa. Anzi soggiungono Dottori di molto

gri-

grido ; Che dopo la Meſſa ſolenne traſcorſa un pezzo fuori del mezo dì , ſi può far dire una Meſſa piana : poiche quella ſteſſa cagione , che giuſtifica l'indugio della ſolenne , approva anche la dilazione della piana . Eſſendo dunque la conſuetudine di celebrar qualche Meſſa privata dopo la publica , ſe la publica non ſoggiace alla legge dell'ora preſcritta , nè anche la privata , eſſendo convenevole che *Principale trahat ſecum minùs principale , tanquam minùs dignum .*

Pare à baſtanza accennato in breve il *quando* della celebrazione della ſanta Meſſa : chi vuol più ſaperne , legga gl'Autori da noi allegati . Non devo io più diſtendermi in queſta breviſſima aggiunta , che m'è abbiſognato fare per più riguardi . Solamente à me piace di apporre nel fine di queſto Libretto una Tavola , che inſegni in ogni giornata dell'anno ,

sì il nascer del Sole, sì il mezo giorno, e se ne potranno servire i Sacerdoti, per usar puntualità nella celebrazione del divin Sacrificio entro i termini prescritti da' sacri Riti. In oltre, la medesima Tavola addita il punto della mezza notte, che dee sapersi dal Celebrante, per andar col digiuno naturale al sacro Altare. M'è paruto di sciegliere il calcolo puntuale fatto da un' insigne Matematico Fiorentino. La Tavola è fatta all'Elevazione del Polo di gradi 43. sotto cui è situata la Metropoli della Toscana. Ma questa stessa con insensibile divario potrà servire, massimamente ne' Luoghi non gran fatto lontani da Fiorenza.

# GENNAJO.

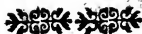
| *Giorni.* | *Nascer del Sole.* | | *Mezo dì.* | | *Meza notte.* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
| 1 | 14 | 42 | 19 | 6 | 7 | 6 |
| 2 | 14 | 41 | 19 | 5 | 7 | 5 |
| 3 | 14 | 40 | 19 | 5 | 7 | 5 |
| 4 | 14 | 39 | 19 | 4 | 7 | 4 |
| 5 | 14 | 38 | 19 | 4 | 7 | 4 |
| 6 | 14 | 37 | 19 | 3 | 7 | 3 |
| 7 | 14 | 35 | 19 | 2 | 7 | 2 |
| 8 | 14 | 34 | 19 | 2 | 7 | 2 |
| 9 | 14 | 33 | 19 | 1 | 7 | 1 |
| 10 | 14 | 32 | 19 | 1 | 7 | 1 |
| 11 | 14 | 30 | 19 | 0 | 7 | 0 |
| 12 | 14 | 28 | 18 | 59 | 6 | 59 |
| 13 | 14 | 27 | 18 | 58 | 6 | 58 |
| 14 | 14 | 26 | 18 | 58 | 6 | 58 |
| 15 | 14 | 24 | 18 | 57 | 6 | 57 |
| 16 | 14 | 22 | 18 | 56 | 6 | 56 |
| 17 | 14 | 20 | 18 | 55 | 6 | 55 |
| 18 | 14 | 18 | 18 | 54 | 6 | 54 |
| 19 | 14 | 16 | 18 | 53 | 6 | 53 |

| *Giorni* | *ore*, | *min.* | *ore*, | *min.* | *ore*, | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 14 | 14 | 18 | 51 | 6 | 52 |
| 21 | 14 | 12 | 18 | 51 | 6 | 51 |
| 22 | 14 | 10 | 18 | 50 | 6 | 50 |
| 23 | 14 | 8 | 18 | 49 | 6 | 49 |
| 24 | 14 | 6 | 18 | 48 | 6 | 48 |
| 25 | 14 | 4 | 18 | 47 | 6 | 47 |
| 26 | 14 | 2 | 18 | 46 | 6 | 46 |
| 27 | 13 | 59 | 18 | 44 | 6 | 44 |
| 28 | 13 | 56 | 18 | 43 | 6 | 43 |
| 29 | 13 | 54 | 18 | 42 | 6 | 42 |
| 30 | 13 | 52 | 18 | 41 | 6 | 41 |
| 31 | 13 | 49 | 18 | 39 | 6 | 39 |

FE-

# FEBRAJO.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 13 | 46 | 18 | 38 | 6 | 38 |
| 2 | 13 | 44 | 18 | 37 | 6 | 37 |
| 3 | 13 | 42 | 18 | 36 | 6 | 36 |
| 4 | 13 | 40 | 18 | 35 | 6 | 35 |
| 5 | 13 | 38 | 18 | 34 | 6 | 34 |
| 6 | 13 | 35 | 18 | 32 | 6 | 32 |
| 7 | 13 | 32 | 18 | 31 | 6 | 31 |
| 8 | 13 | 30 | 18 | 30 | 6 | 30 |
| 9 | 13 | 27 | 18 | 28 | 6 | 28 |
| 10 | 13 | 24 | 18 | 27 | 6 | 27 |
| 11 | 13 | 22 | 18 | 26 | 6 | 26 |
| 12 | 13 | 19 | 18 | 24 | 6 | 24 |
| 13 | 13 | 16 | 18 | 23 | 6 | 23 |
| 14 | 13 | 13 | 18 | 22 | 6 | 21 |
| 15 | 13 | 10 | 18 | 21 | 6 | 20 |
| 16 | 13 | 7 | 18 | 18 | 6 | 18 |
| 17 | 13 | 4 | 18 | 17 | 6 | 17 |
| 18 | 12 | 1 | 18 | 15 | 6 | 15 |
| 19 | 12 | 58 | 18 | 14 | 6 | 14 |
| | | | D | 3 | | 20 |

| Giorni. | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 12 | 55 | 18 | 12 | 6 | 12 |
| 21 | 12 | 52 | 18 | 11 | 6 | 11 |
| 22 | 12 | 49 | 18 | 9 | 6 | 9 |
| 23 | 12 | 46 | 18 | 8 | 6 | 8 |
| 24 | 12 | 43 | 18 | 6 | 6 | 6 |
| 25 | 12 | 40 | 18 | 5 | 6 | 5 |
| 26 | 12 | 37 | 18 | 3 | 6 | 3 |
| 27 | 12 | 34 | 18 | 2 | 6 | 2 |
| 28 | 12 | 31 | 18 | 0 | 6 | 0 |
| 29 | 12 | 30 | 18 | 0 | 6 | 0 |

MAR-

# MARZO.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 12 | 28 | 17 | 59 | 5 | 59 |
| 2 | 12 | 25 | 17 | 57 | 5 | 57 |
| 3 | 12 | 22 | 17 | 56 | 5 | 56 |
| 4 | 12 | 19 | 17 | 54 | 5 | 54 |
| 5 | 12 | 16 | 17 | 53 | 5 | 53 |
| 6 | 12 | 14 | 17 | 52 | 5 | 52 |
| 7 | 12 | 10 | 17 | 50 | 5 | 50 |
| 8 | 12 | 6 | 17 | 48 | 5 | 48 |
| 9 | 12 | 3 | 17 | 46 | 5 | 46 |
| 10 | 12 | 0 | 17 | 45 | 5 | 45 |
| 11 | 11 | 58 | 17 | 44 | 5 | 44 |
| 12 | 11 | 55 | 17 | 42 | 5 | 42 |
| 13 | 11 | 52 | 17 | 41 | 5 | 41 |
| 14 | 11 | 49 | 17 | 39 | 5 | 39 |
| 15 | 11 | 46 | 17 | 38 | 5 | 38 |
| 16 | 11 | 43 | 17 | 36 | 5 | 36 |
| 17 | 11 | 40 | 17 | 35 | 5 | 35 |
| 18 | 11 | 36 | 17 | 33 | 5 | 33 |
| 19 | 11 | 33 | 17 | 31 | 5 | 31 |

| *Giorni.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 11 | 30 | 17 | 30 | 5 | 30 |
| 21 | 11 | 27 | 17 | 28 | 5 | 28 |
| 22 | 11 | 23 | 17 | 26 | 5 | 26 |
| 23 | 11 | 20 | 17 | 25 | 5 | 25 |
| 24 | 11 | 17 | 17 | 23 | 5 | 23 |
| 25 | 11 | 14 | 17 | 22 | 5 | 22 |
| 26 | 11 | 11 | 17 | 20 | 5 | 20 |
| 27 | 11 | 8 | 17 | 19 | 5 | 19 |
| 28 | 11 | 5 | 17 | 17 | 5 | 17 |
| 29 | 11 | 2 | 17 | 16 | 5 | 16 |
| 30 | 10 | 59 | 17 | 14 | 5 | 14 |
| 31 | 10 | 56 | 17 | 13 | 5 | 13 |

APRI-

# APRILE.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 10 | 53 | 17 | 11 | 5 | 11 |
| 2 | 10 | 50 | 17 | 10 | 5 | 10 |
| 3 | 10 | 47 | 17 | 8 | 5 | 8 |
| 4 | 10 | 44 | 17 | 7 | 5 | 7 |
| 5 | 10 | 42 | 17 | 6 | 5 | 6 |
| 6 | 10 | 39 | 17 | 4 | 5 | 4 |
| 7 | 10 | 36 | 17 | 3 | 5 | 3 |
| 8 | 10 | 33 | 17 | 1 | 5 | 1 |
| 9 | 10 | 30 | 17 | 0 | 5 | 0 |
| 10 | 10 | 27 | 16 | 58 | 4 | 58 |
| 11 | 10 | 24 | 16 | 57 | 4 | 57 |
| 12 | 10 | 21 | 16 | 55 | 4 | 55 |
| 13 | 10 | 18 | 16 | 54 | 4 | 54 |
| 14 | 10 | 15 | 16 | 52 | 4 | 52 |
| 15 | 10 | 12 | 16 | 51 | 4 | 51 |
| 16 | 10 | 10 | 16 | 50 | 4 | 50 |
| 17 | 10 | 8 | 16 | 49 | 4 | 49 |
| 18 | 10 | 5 | 16 | 47 | 4 | 47 |
| 19 | 10 | 2 | 16 | 46 | 4 | 46 |

| *Giorni.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 9 | 59 | 16 | 44 | 4 | 44 |
| 21 | 9 | 56 | 16 | 43 | 4 | 43 |
| 22 | 9 | 53 | 16 | 41 | 4 | 41 |
| 23 | 9 | 50 | 16 | 40 | 4 | 40 |
| 24 | 9 | 47 | 16 | 38 | 4 | 38 |
| 25 | 9 | 44 | 16 | 37 | 4 | 37 |
| 26 | 9 | 42 | 16 | 36 | 4 | 36 |
| 27 | 9 | 40 | 16 | 35 | 4 | 35 |
| 28 | 9 | 37 | 16 | 33 | 4 | 33 |
| 29 | 9 | 34 | 16 | 32 | 4 | 32 |
| 30 | 9 | 31 | 16 | 30 | 4 | 30 |

MAG-

# MAGGIO.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 9 | 28 | 16 | 29 | 4 | 29 |
| 2 | 9 | 26 | 16 | 28 | 4 | 28 |
| 3 | 9 | 23 | 16 | 26 | 4 | 26 |
| 4 | 9 | 20 | 16 | 25 | 4 | 25 |
| 5 | 9 | 18 | 16 | 24 | 4 | 24 |
| 6 | 9 | 16 | 16 | 23 | 4 | 23 |
| 7 | 9 | 14 | 16 | 22 | 4 | 22 |
| 8 | 9 | 12 | 16 | 21 | 4 | 21 |
| 9 | 9 | 9 | 16 | 19 | 4 | 19 |
| 10 | 9 | 6 | 16 | 18 | 4 | 18 |
| 11 | 9 | 4 | 16 | 17 | 4 | 17 |
| 12 | 9 | 2 | 16 | 16 | 4 | 16 |
| 13 | 9 | 0 | 16 | 15 | 4 | 15 |
| 14 | 8 | 58 | 16 | 14 | 4 | 14 |
| 15 | 8 | 56 | 16 | 13 | 4 | 13 |
| 16 | 8 | 55 | 16 | 12 | 4 | 12 |
| 17 | 8 | 54 | 16 | 12 | 4 | 11 |
| 18 | 8 | 52 | 16 | 11 | 4 | 10 |
| 19 | 8 | 50 | 16 | 10 | 4 | 9 |

| *Giorni,* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 8 | 48 | 16 | 9 | 4 | 8 |
| 21 | 8 | 46 | 16 | 8 | 4 | 7 |
| 22 | 8 | 44 | 16 | 7 | 4 | 3 |
| 23 | 8 | 42 | 16 | 6 | 4 | 5 |
| 24 | 8 | 40 | 16 | 5 | 4 | 4 |
| 25 | 8 | 38 | 16 | 4 | 4 | 3 |
| 26 | 8 | 36 | 16 | 3 | 4 | 2 |
| 27 | 8 | 34 | 16 | 2 | 4 | 1 |
| 28 | 8 | 32 | 16 | 1 | 4 | 1 |
| 29 | 8 | 31 | 16 | 0 | 4 | 0 |
| 30 | 8 | 30 | 16 | 0 | 4 | 0 |
| 31 | 8 | 29 | 15 | 59 | 3 | 59 |

GIU-

# GIUGNO.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 8 | 28 | 15 | 59 | 3 | 59 |
| 2 | 8 | 26 | 15 | 58 | 3 | 58 |
| 3 | 8 | 24 | 15 | 57 | 3 | 57 |
| 4 | 8 | 23 | 15 | 56 | 3 | 56 |
| 5 | 8 | 22 | 15 | 56 | 3 | 55 |
| 6 | 8 | 21 | 15 | 55 | 3 | 55 |
| 7 | 8 | 20 | 15 | 55 | 3 | 55 |
| 8 | 8 | 20 | 15 | 55 | 3 | 55 |
| 9 | 8 | 19 | 15 | 54 | 3 | 54 |
| 10 | 8 | 18 | 15 | 54 | 3 | 54 |
| 11 | 8 | 18 | 15 | 54 | 3 | 54 |
| 12 | 8 | 17 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 13 | 8 | 16 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 14 | 8 | 15 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 15 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 16 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 17 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 18 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 19 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |

20

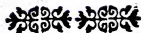
| Giorni, | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 21 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 22 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 23 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 24 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 25 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 26 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 27 | 8 | 14 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 28 | 8 | 15 | 15 | 52 | 3 | 52 |
| 29 | 8 | 15 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 30 | 8 | 16 | 15 | 53 | 3 | 53 |

LU-

# LUGLIO.

| *Giorni.* | *Nascer del Sole,* | | *Mezo dì.* | | *Meza notte.* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
| 1 | 8 | 16 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 2 | 8 | 17 | 15 | 53 | 3 | 53 |
| 3 | 8 | 18 | 15 | 54 | 3 | 54 |
| 4 | 8 | 19 | 15 | 54 | 3 | 54 |
| 5 | 8 | 20 | 15 | 55 | 3 | 55 |
| 6 | 8 | 21 | 15 | 55 | 3 | 55 |
| 7 | 8 | 22 | 15 | 56 | 3 | 56 |
| 8 | 8 | 23 | 15 | 56 | 3 | 56 |
| 9 | 8 | 24 | 15 | 57 | 3 | 57 |
| 10 | 8 | 26 | 15 | 58 | 3 | 58 |
| 11 | 8 | 27 | 15 | 58 | 3 | 58 |
| 12 | 8 | 28 | 15 | 59 | 3 | 59 |
| 13 | 8 | 30 | 16 | 0 | 4 | 0 |
| 14 | 8 | 31 | 16 | 0 | 4 | 0 |
| 15 | 8 | 32 | 16 | 4 | 4 | 1 |
| 16 | 8 | 33 | 16 | 2 | 4 | 2 |
| 17 | 8 | 36 | 16 | 3 | 4 | 3 |
| 18 | 8 | 38 | 16 | 4 | 4 | 4 |
| 19 | 8 | 39 | 16 | 4 | 4 | 4 |

D 6 20

| Giorni. | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 8 | 40 | 16 | 5 | 4 | 5 |
| 21 | 8 | 42 | 16 | 6 | 4 | 6 |
| 22 | 8 | 44 | 16 | 7 | 4 | 7 |
| 23 | 8 | 46 | 16 | 8 | 4 | 8 |
| 24 | 8 | 48 | 16 | 9 | 4 | 9 |
| 25 | 8 | 50 | 16 | 10 | 4 | 10 |
| 26 | 8 | 52 | 16 | 11 | 4 | 11 |
| 27 | 8 | 54 | 16 | 12 | 4 | 12 |
| 28 | 8 | 56 | 16 | 13 | 4 | 13 |
| 29 | 8 | 58 | 16 | 14 | 4 | 14 |
| 30 | 9 | 0 | 16 | 15 | 4 | 15 |
| 31 | 9 | 2 | 16 | 16 | 4 | 16 |

AGO-

# AGOSTO.

| *Giorni.* | *Nascer del Sole.* | | *Mezo dì.* | | *Meza notte.* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
| 1 | 9 | 4 | 16 | 17 | 4 | 17 |
| 2 | 9 | 6 | 16 | 18 | 4 | 18 |
| 3 | 9 | 9 | 16 | 19 | 4 | 19 |
| 4 | 9 | 12 | 16 | 21 | 4 | 21 |
| 5 | 9 | 14 | 16 | 22 | 4 | 22 |
| 6 | 9 | 16 | 16 | 23 | 4 | 23 |
| 7 | 9 | 18 | 16 | 24 | 4 | 24 |
| 8 | 9 | 20 | 16 | 25 | 4 | 25 |
| 9 | 9 | 22 | 16 | 26 | 4 | 26 |
| 10 | 9 | 25 | 16 | 27 | 4 | 27 |
| 11 | 9 | 28 | 16 | 29 | 4 | 29 |
| 12 | 9 | 30 | 16 | 30 | 4 | 30 |
| 13 | 9 | 32 | 16 | 31 | 4 | 31 |
| 14 | 9 | 34 | 16 | 32 | 4 | 32 |
| 15 | 9 | 37 | 16 | 33 | 4 | 33 |
| 16 | 9 | 40 | 16 | 35 | 4 | 35 |
| 17 | 9 | 42 | 16 | 36 | 4 | 36 |
| 18 | 9 | 44 | 16 | 37 | 4 | 37 |
| 19 | 9 | 47 | 16 | 38 | 4 | 38 |

| *Giorni.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 9 | 50 | 16 | 40 | 4 | 40 |
| 21 | 9 | 53 | 16 | 41 | 4 | 41 |
| 22 | 9 | 56 | 16 | 43 | 4 | 43 |
| 23 | 9 | 59 | 16 | 44 | 4 | 44 |
| 24 | 10 | 2 | 16 | 46 | 4 | 46 |
| 25 | 10 | 5 | 16 | 47 | 4 | 47 |
| 26 | 10 | 8 | 16 | 49 | 4 | 49 |
| 27 | 10 | 11 | 16 | 50 | 4 | 50 |
| 28 | 10 | 14 | 16 | 52 | 4 | 52 |
| 29 | 10 | 17 | 16 | 53 | 4 | 53 |
| 30 | 10 | 20 | 16 | 55 | 4 | 55 |
| 31 | 10 | 23 | 16 | 56 | 4 | 56 |

SET-

# SETTEMBRE.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 10 | 26 | 17 | 58 | 4 | 58 |
| 2 | 10 | 29 | 17 | 59 | 4 | 59 |
| 3 | 10 | 31 | 17 | 0 | 5 | 0 |
| 4 | 10 | 34 | 17 | 2 | 5 | 2 |
| 5 | 10 | 38 | 17 | 4 | 5 | 4 |
| 6 | 10 | 41 | 17 | 5 | 5 | 5 |
| 7 | 10 | 44 | 17 | 7 | 5 | 7 |
| 8 | 10 | 46 | 17 | 8 | 5 | 8 |
| 9 | 10 | 49 | 17 | 9 | 5 | 9 |
| 10 | 10 | 52 | 17 | 11 | 5 | 11 |
| 11 | 10 | 54 | 17 | 12 | 5 | 12 |
| 12 | 10 | 56 | 17 | 13 | 5 | 13 |
| 13 | 10 | 59 | 17 | 14 | 5 | 14 |
| 14 | 11 | 2 | 17 | 16 | 5 | 16 |
| 15 | 11 | 5 | 17 | 17 | 5 | 17 |
| 16 | 11 | 9 | 17 | 19 | 5 | 19 |
| 17 | 11 | 12 | 17 | 21 | 5 | 21 |
| 18 | 11 | 15 | 17 | 22 | 5 | 22 |
| 19 | 11 | 18 | 17 | 24 | 5 | 24 |

| Giorni. | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 11 | 21 | 17 | 25 | 5 | 25 |
| 21 | 11 | 24 | 17 | 27 | 5 | 27 |
| 22 | 11 | 28 | 17 | 28 | 5 | 28 |
| 23 | 11 | 30 | 17 | 30 | 5 | 30 |
| 24 | 11 | 33 | 17 | 31 | 5 | 31 |
| 25 | 11 | 36 | 17 | 33 | 5 | 33 |
| 26 | 11 | 39 | 17 | 34 | 5 | 34 |
| 27 | 11 | 42 | 17 | 36 | 5 | 36 |
| 28 | 11 | 45 | 17 | 37 | 5 | 37 |
| 29 | 11 | 48 | 17 | 39 | 5 | 39 |
| 30 | 11 | 52 | 17 | 41 | 5 | 41 |

# OTTOBRE.

| *Giorni.* | *Nascer del Sole.* | | *Mezo dì.* | | *Meza notte.* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ore,min.* | | *ore,min.* | | *ore,min.* | |
| 1 | 11 | 55 | 17 | 42 | 5 | 42 |
| 2 | 11 | 58 | 17 | 44 | 5 | 44 |
| 3 | 12 | 1 | 17 | 45 | 5 | 45 |
| 4 | 12 | 4 | 17 | 47 | 5 | 47 |
| 5 | 12 | 7 | 17 | 48 | 5 | 48 |
| 6 | 12 | 10 | 17 | 50 | 5 | 50 |
| 7 | 12 | 13 | 17 | 51 | 5 | 51 |
| 8 | 12 | 16 | 17 | 53 | 5 | 53 |
| 9 | 12 | 18 | 17 | 54 | 5 | 54 |
| 10 | 12 | 22 | 17 | 56 | 5 | 56 |
| 11 | 12 | 25 | 17 | 57 | 5 | 57 |
| 12 | 12 | 28 | 17 | 59 | 5 | 59 |
| 13 | 12 | 31 | 18 | 0 | 6 | 0 |
| 14 | 12 | 34 | 18 | 2 | 6 | 2 |
| 15 | 12 | 37 | 18 | 3 | 6 | 3 |
| 16 | 12 | 40 | 18 | 5 | 6 | 5 |
| 17 | 12 | 43 | 18 | 6 | 6 | 6 |
| 18 | 12 | 46 | 18 | 8 | 6 | 8 |
| 19 | 12 | 49 | 18 | 9 | 6 | 9 |

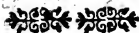
| *Giorni.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 12 | 52 | 18 | 11 | 6 | 11 |
| 21 | 12 | 55 | 18 | 12 | 6 | 12 |
| 22 | 12 | 58 | 18 | 14 | 6 | 14 |
| 23 | 13 | 1 | 18 | 15 | 6 | 15 |
| 24 | 13 | 4 | 18 | 17 | 6 | 17 |
| 25 | 13 | 7 | 18 | 18 | 6 | 18 |
| 26 | 13 | 10 | 18 | 20 | 6 | 20 |
| 27 | 13 | 13 | 18 | 21 | 6 | 21 |
| 28 | 13 | 16 | 18 | 23 | 6 | 23 |
| 29 | 13 | 18 | 18 | 24 | 6 | 24 |
| 30 | 13 | 20 | 18 | 25 | 6 | 25 |
| 31 | 13 | 23 | 18 | 26 | 6 | 26 |

NO-

# NOVEMBRE.

| Giorni. | Nascer del Sole. | | Mezo dì. | | Meza notte. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore, | min. | ore, | min. | ore, | min. |
| 1 | 13 | 26 | 18 | 28 | 6 | 28 |
| 2 | 13 | 29 | 18 | 29 | 6 | 29 |
| 3 | 13 | 32 | 18 | 31 | 6 | 31 |
| 4 | 13 | 34 | 18 | 32 | 6 | 32 |
| 5 | 13 | 36 | 18 | 33 | 6 | 33 |
| 6 | 13 | 39 | 18 | 34 | 6 | 34 |
| 7 | 13 | 42 | 18 | 36 | 6 | 36 |
| 8 | 13 | 44 | 18 | 37 | 6 | 37 |
| 9 | 13 | 46 | 18 | 38 | 6 | 38 |
| 10 | 13 | 48 | 18 | 39 | 6 | 39 |
| 11 | 13 | 50 | 18 | 40 | 6 | 40 |
| 12 | 13 | 53 | 18 | 41 | 6 | 41 |
| 13 | 13 | 56 | 18 | 43 | 6 | 43 |
| 14 | 13 | 58 | 18 | 44 | 6 | 44 |
| 15 | 14 | 0 | 18 | 45 | 6 | 45 |
| 16 | 14 | 2 | 18 | 46 | 6 | 46 |
| 17 | 14 | 4 | 18 | 47 | 6 | 47 |
| 18 | 14 | 6 | 18 | 48 | 6 | 48 |
| 19 | 14 | 8 | 18 | 49 | 6 | 49 |

| *Giorni.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 14 | 10 | 18 | 50 | 6 | 50 |
| 21 | 14 | 12 | 18 | 51 | 6 | 51 |
| 22 | 14 | 14 | 18 | 52 | 6 | 52 |
| 23 | 14 | 16 | 18 | 53 | 6 | 53 |
| 24 | 14 | 18 | 18 | 54 | 6 | 54 |
| 25 | 14 | 20 | 18 | 55 | 6 | 55 |
| 26 | 14 | 22 | 18 | 56 | 6 | 56 |
| 27 | 14 | 24 | 18 | 57 | 6 | 57 |
| 28 | 14 | 26 | 18 | 58 | 6 | 58 |
| 29 | 14 | 28 | 18 | 59 | 6 | 59 |
| 30 | 14 | 29 | 18 | 59 | 6 | 59 |

DE-

# DECEMBRE.

| *Giorni.* | *Nascer del Sole.* | | *Mezo dì.* | | *Meza notte.* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* | *ore,* | *min.* |
| 1 | 14 | 30 | 19 | 0 | 7 | 0 |
| 2 | 14 | 31 | 19 | 0 | 7 | 0 |
| 3 | 14 | 32 | 19 | 1 | 7 | 1 |
| 4 | 14 | 34 | 19 | 2 | 7 | 2 |
| 5 | 14 | 36 | 19 | 3 | 7 | 3 |
| 6 | 14 | 38 | 19 | 4 | 7 | 4 |
| 7 | 14 | 39 | 19 | 4 | 7 | 4 |
| 8 | 14 | 40 | 19 | 5 | 7 | 5 |
| 9 | 14 | 41 | 19 | 5 | 7 | 5 |
| 10 | 14 | 42 | 19 | 6 | 7 | 6 |
| 11 | 14 | 43 | 19 | 6 | 7 | 6 |
| 12 | 14 | 44 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 13 | 14 | 44 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 14 | 14 | 45 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 15 | 14 | 46 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 16 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 17 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 18 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 19 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |

| Giorni. | ore, | min. | ore, | min. | ore,min. | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 21 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 22 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 23 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 24 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 25 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 26 | 14 | 46 | 19 | 8 | 7 | 8 |
| 27 | 14 | 45 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 28 | 14 | 44 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 29 | 14 | 44 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 30 | 14 | 44 | 19 | 7 | 7 | 7 |
| 31 | 14 | 44 | 19 | 6 | 7 | 6 |

Discor-

# *Discorso esortatorio al Sacerdote, perch' egli ponga il tempo dovuto alla Messa, e non acceleri la sacra Funzione Sacrificativa.*

LA Messa è un' Opera eccelsa di Dio, mentr' è un' Opera tutta divina, ed in sè racchiude in eminentissimo grado le doti de' Sacrificij del Vecchio Testamento, cioè dell' Olocausto, del Propiziatorio, dell' Ostia pacifica, e della Vittima salutare, dicendo Santa Chiesa nella Colletta, che recitasi dal Sacerdote nella Domenica settima dopo le Pentecoste. ***Deus, qui legalium differentiam hostiarum unius Sacrificii perfectione sanxisti.*** Quindi è, che i Santi Padri, favellando del divin Sacrificio dell' Altare, ad esso hanno dato un' omaggio di prerogative, e di lodi. Lega per Tutti chi vuole San Lorenzo Giustiniani primo Patriarca Veneto nel Sermone

ch'egli fà de Corpore Christi, e troverà, che il Santo prorompe in queste voci, stupefatto alla grandezza di questo Olocausto Deifico. *Sacra Missæ oblatione nulla major, nulla utilior, nulla oculis nostris gratior, qua reddimus Deo honorem, Angelis contubernium, exulibus Cœlum, Religioni cultum, justitiæ debitum, normam sanctitati, obedientiam legi, lætitiam Mundo, unitatem Populis, Sacramentis legalibus finem.* Così il Giustiniani, e in somigliante guisa altri Santi Dottori, tra' quali Ruperto Abate fè fino scrivere alla sua penna nel capo decimo del libro 2. de divinis Officiis. *Aufer à cætu Fidelium quotidianas Salvatoris nostri exequias; & vide quàm meritò dicat ipse Salvator: Quæ utilitas in sanguine meo?*

Ciò presupposto: ogni Sacerdote dee celebrare il tremendo Sacrificio della Messa con gran pietà, guardandosi di non accelerare il dovuto tempo alla sacrificativa Funzione. Vuole il Santo Abate di Chiaravalle Bernardo, che nella Messa in-

ten-

tendiamo il senso delle parole, ne penetriamo gli arcani, e vi adoperiamo i nostri affetti. *Fratres mei, immolantes hostiam laudis, jungamus verbum verbis, sensum sensui, affectum affectui;* e per l'esecuzione di quanto c'impone il grande zelo dello Scrittore, non vi vuol fretta, dobbiamo à bell'agio operare. Raccordisi il Ministro consecrato di Dio, che all'Eucaristico Sacrificio presenti son gli Angeli, vi assistono le Podestà dell'Empireo, ed è ripieno l'Altare, ove si sacrifica, di Spiriti sovrani; e à ciò riflettendo il Sacerdote, maturamente si diporterà nella celebrazione della Santa Messa. *Per id tempus Angeli Sacerdoti assident, & cœlestium Potestatum universus Ordo clamores excitat, & locus Altari vicinus in illius honorem, qui immolatur Angelorum Choris plenus est.*

Se in questi nostri tempi venissero celebrate molte Messe in un sol dì, come venne sovente praticato ne' primi dieci Secoli della Chiesa al riferire di Marco Ussero nella Vita di Sant'

Uldarico, Vescovo Augustano, di cui egli scrisse: *Missas tres, vel duas, aut unam, secundùm spatium temporis cantare quotidiè non desiit*; ò come ci attesta Valfrido Strabone di San Leone III. Pontefice Massimo nel Libro de Rebus Ecclesiasticis al capo 21. *Fidelium relatione virorum ad nostram usque pervenit notitiam Leonem Papam, sicut ipse fatebatur, una die septies vel novies Missarum solemnia sæpius celebrasse*, soffrir si potrebbe qualche accelerazione. Mà già Alessandro II. Papa ristrinse la Messa ad una sola per dì, come c'insegna il Canone riferito da Graziano. *Sufficit Sacerdoti unam Missam in die uno celebrare, quia Christus semel passus est, & totum Mundum redemit. Non modica res est unam Missam facere, & valdè felix est, qui unam dignè celebrare potest*. Che però non conviene, che il Sacerdote si dia fretta per porre presto il fine all' unico Sacrificio, che giornalmente egli può offerire al Creatore. Se avesse egli ogni dì à celebrare molte

Messe

Messe, appena sarebbe condonabile un mediocrissimo acceleramento; avendone à dir una sola, posatamente la prof[illegible]ca, e vi usi tutta la venerazione [illegible]ovuta à sì tremendo Sacrificio sì nell' osservanza de' Riti, come nel proferimento delle parole.

Sò, che il Sacrificio della Messa celebrato la prima volta dopo il Redentore ò da San Pietro, come vogliono alcuni, ò da San Giacomo Vescovo Gerosolimitano, com'è paruto ad altri, era brevissimo, imperoche conteneva poche preci, recitavasi il Simbolo Apostolico, si consecrava, dicevasi il Pater nostro, e consumavasi il Sacrificio, e così si poneva fine alla Messa. A poco à poco nel decorso del tempo vi si fecero aggiunte. San Giacomo vi volle l'additamento dell' *Orate Fratres*, del *Sursum corda*, e del bacio di Pace. A San Sisto Papa dobbiamo il Trisagio: à San Telesforo Romano Pontefice l'Inno Angelico, cioè il *Gloria in excelsis Deo*: à San Ponziano Vicario di Cristo il *Confiteor*: à S. Damaso sì l'Epistola, sì il Van-

 gelo,

gelo, sì l'*Alleluja*. Celestino vi decretò l'Introito, Gelasio v'inserì le Collette, Pelagio ordinò, che si facesse la commemorazione de' Defunti; Gregorio il Magno, oltre il Kyrie, e'l Graduale, in alcune giornate dell' Anno vi stabilì il Tratto. Fù Sergio Papa, che fè dire l'*Agnus-dei*, e Marco Sommo Pontefice ordinò, che le Chiese dell' Oriente, in vece dell' Apostolico Simbolo, recitassero il Niceno à cagione dell' Eresia d' Arrio, e degli Arriani. Non è però, che con tutti questi santi, e lodevoli ritrovamenti, per render più divota la Messa, questa si sia prolungata à tale stato, onde per terminarla, convenga non dirla à bell'agio, e sia d'uopo pronunciarla con fretta, potendosi compire il Sacrificio, detto, come prescrivesi, entro le strette angustie d'una sola mezz'ora, come ogn'un vede.

Non hanno però verun motivo ragionevole, anzi sono molto colpevoli, e riprensibili que' Sacerdoti, i quali tanto s'affrettano, quando sacri-

crificano all' Eterno Padre l'Umanato Figliuolo, come se loro sovrastasse la morte, minacciata da' Sicarii, ò avessero a' loro fianchi i Ladri, i quali tentassero di esercitare contra le loro Persone, e facultà le ruberie. Cotal querimonia venne già fatta da un' Eminentissimo Personaggio, le cui parole son le seguenti. *Considera quàm sit deplorandum videre Sacerdotem divina Mysteria peragentem, qui, quasi stupens, non attendit quid agat, non intelligit quid loquatur, & ita properat ad finem, ità verba præcipitat, quasi latronibus à tergo insequentibus urgeretur*. Oh poca fede de' Sacerdoti! Oh poca pietà de' Ministri consecrati del Santuario! Non pochi di loro, i quali occupano le giornate intere ne' divertimenti delle cacce, molte ore nella ricreazione de' giuochi, grande spazio di tempo ne' passatempi, e ne' passeggi; quando poi dimorano al sacro Altare, aspirano con ansia al tempo di sbrigare la Messa, e non di rado pongono anche la lor glo-

ria nell'averla finita. Che direbbe, che farebbe nell' udir ciò quel gran Servo di Dio, quel Predicatore zelante, quell' Apostolo fervoroso delle Spagne, Giovanni Davila? Io m'immagino, che à calde lagrime piangerebbe la trascuratezza di que' Sacerdoti, i quali con tanta velocità corrono nel dir la Messa, ond'è che ridonda à grande strapazzo di Dio, ciò, che dovrebbe risultare à somma gloria del Creatore. Nè si conterrebbe entro i limiti del suo cordoglio, passerebbe à riprendere con sommo zelo que' Sacerdoti, i quali à dismisura si affrettano nella celebrazione del divin Sacrificio. E' certo, ch' egli una volta trovossi presente alla celebrazion d'una Messa proferita dal Sacerdote con molta accelerazione di voci, e con iscompostezza di cerimonie, usate anche, quando gli conveniva tener' in mano l'Ostia sacrosanta, e fare intorno ad essa i Sacri Riti, prescritti dalle Rubriche Ecclesiastiche. Allora non potè contenersi Giovanni Davila d'accostarsi all' Altare, e fer-

fermatosi presso il Sacerdote, quasi volesse raddirizzare una Candela, che alquanto pendeva, disse sotto voce al Celebrante, mà con parole tutte infocate d'amore verso del suo Signore. Vedete di trattar bene Gesù Cristo, che dimora sotto gli accidenti dell'azimo consecrato, e di maneggiarlo senza indecente scompostezza, essendo egli figliuolo d'un buon Padre, e di buona Madre. A tale avviso rientrò il Sacerdote in sè, e poi pensata maturamente la correzione fattagli con dolcezza di carità dal fervore del Servo di Dio, andò à gittarsi a' piedi di lui, gli promise l'emenda, e per facilmente perseverare nel proponimento conceputo di celebrare à bell'agio, e con divozione il sacrosanto Sacrificio della Messa, preselo incontanente per Direttore della sua Anima.

Nè vale quì il portar per iscusa, che oggi giorno i Cristiani vogliono Messe corte, e prendono tedio, quando le veggono per la divozione del Celebrante, prolungate. A

queste querele non deono porgere gli orecchi i Ministri di Dio, essendo querimonie insussistenti; mentre in questi nostri tempi, quando diconsi le Messe con pausa, e con riverenza, per lo più non trapassano i limiti d'una scarsa mezz' ora. Che direbbono i Cristiani moderni, se si fossero ritrovati nel tempo del terzo Secolo della Chiesa, quando celebravansi i Sacrificii col canto alternato del Clero, e proferivasi adagio adagio un Salmo intero? Ladove ora se ne pronuncia un sol Versetto. Che direbbono eglino, se fossero vivuti nel sesto Secolo in Roma, ove nelle Messe leggevansi le quattordici Epistole di S. Paolo, e un' intero Vangelo, il qual' uso venne tramutato da Celestino Papa nel recitamento di tutto il Salterio Davidico, leggendosi il Pontificio Decreto in questo tenore? *Cœlestinus Papa constituit ut Psalmi David centum quinquaginta antè Sacrificium psallerentur Antiphonatim quod antea non fiebat, sed tantùm Epistolæ Pauli recitabantur,*

*tur*, *& Sanctum Evangelium*. Oh allora sì, che se i Cristiani se ne fosser doluti, e attediati, poteva il dolore, il tedio aver qualche scusa. Mà ora al certo la cosa non passa così, mentre la Messa non mai giunge, se non à tempo discreto, come si praticava nell' Affrica. E pure io truovo, che il gran Padre Sant' Agostino molto rammaricossi, perche senti alcuni istigare i Sacerdoti, perche abbreviassero la Messa, attediati dal prolungamento di essa. Così egli scrive nel Sermone vigesimoquinto de Tempore: *Adhuc quoque, quod valdè dolendum est, conqueri vobiscum volo, quia sunt aliqui, & maximè potentes hujus Mundi, qui, cùm veniunt ad Ecclesiam, non sunt devoti ad laudes Dei celebrandas, sed cogunt Presbyterum, ut abbreviet Missam, & ad eorum libitum cantet, nec ei liquet morem Ecclesiasticum sequi propter illorum gulam & avaritiam.*

Or, che direbbe il Santo Dottore nel vedere in questi tempi non po-

poche persone indevote, fuggir dalla Messa alquanto prolungata mercè la pietà de' Sacerdoti, e cercare quelle Messe, che si accorciano da' Sacerdoti, perche non pongono essi in pratica i Riti prescritti dalle Rubriche Sacre della Chiesa? Il Popolo se ne duole? Mà ciò, che rileva? Se ne dolga, mà à torto. Se ne tolga: Mà chi non ravvisa il dolore originarsi dalla poca pietà, che alligna ne' loro cuori? Non così però operano gli Uomini dediti alla Pietà. Sanno essi, come debbasi trattare un sì gran Sacrificio, ch' è l'atto supremo di Religione verso di Dio. Sono svogliati gli Uomini, mà perche sono mancanti di spirito. Non così sono coloro, i quali n'abbondano. Or che hanno che fare gli Uomini indisciplinati paragonati a' Devoti? Che paragone passa tra 'l Cielo, e la Terra? Diano i Sacerdoti con una Messa pia, ed esatta sodisfazione all' Anime divote, a' Santi Angioli, à Dio, e pongano in non cale le dicerie del Volgo indevoto. Che direste voi,

se

se rappresentandosi con voci canore nelle Scene un Dramma alla presenza d'un Rè, e di Personaggi, essendo questi appagati dell'Opera, alcuni Servi si querelassero del prolungamento della Funzione, alla quale stanno tutto giubilo le qualificate Persone? E' certo che chi presiede al Recitamento Teatrale in riguardo della Servitù attediata, non ordinerebbe l'accorciamento di menoma parte, non ne torrebbe una sillaba. Non si fà caso di Popolo triviale in confronto di Nobiltà ò Regia, ò cospicua. Se il Rè approva, si dispregiano le altrui riprove. Or nel Sacrificio sacratissimo dell' Altare à noi si rappresenta la funesta tragedia della morte del nostro Redentore. Duri pur troppo in sì cospicua, e santa Rappresentazione il Sacerdote , e purch' egli dia piacimento à Dio , agli Angioli , alla pietà di Uomini fervorosi, nulla viva curante del disapprovamento di Gente poco pia, e molto linguacciuta , non rifletta alle loro querimonie , dica loro in faccia : *Si hominibus*

*nibus placerem*, *Servus Christi non essem*; e ciò gli serva di motivo per non por fretta nella Messa per non abboraciarla.

Oltre à quanto il riferito fin quì, ciascun sà doversi porre in pratica tutte le Cerimonie della Messa, non usarvi prestezza. Dice il Concilio di Trento nel capo terzo della Sessione 22. parlando di questo Sacrificio, che per li segni visibili di pietà, e di Religione vengono le menti de' Fedeli eccitate alla contemplazione di cose altissime, le quali stanno nascose in questo Misterio sacrificativo. *Ut mentes Fidelium per hæc visibilia pietatis*, *ac Religionis signa ad rerum altissimarum*, *quæ in hoc Sacrificio latent*, *contemplationem excitarentur*. Mà i Circostanti non si moveranno ad avere la notizia de' Sacramenti, che si contengono ne' sacri Riti della Messa, se il Sacerdote questi non eseguirà con matura gravità, con diligente accuratezza. Raccordisi il Sacerdote, che quando ei sacrifica al sacro Altare, rappresenta il nostro

ſtro amabiliſſimo Redentore, come laſciò ſcritto S. Giovanni Griſoſtomo: *Cùm videris Sacerdotem offerentem, ne ipſum conſideres hoc facientem, ſed Chriſti manum inviſibiliter extenſam*; e così ſarà neceſſitato ad attendere con gran pietà, e ſtudio alla ſanta Opera della ſacrificativa Funzione, e nell'eſeguirlo, moverà e sè, e tutti coloro, i quali vi aſſiſtono, à venerare la Divinità col culto di latria. Con tale conſiderazione io m'immagino, che tanti Servi di Dio offeriſſero con ſomma Religione queſto Sacrificio alla Divinità, onde veniſſero à liquefarſi in dirottiſſimo pianto, à ſtruggerſi nel fuoco di ſanto Amore. E' certo, che Sant'Ignazio Iſtitutore della Compagnia di Gesù tutto s'infervorava, e verſava un profluvio di lagrime, celebrando la Meſſa. Chi non sà, che San Filippo Neri, Fondatore dell' Oratorio, lambiva con affetto indicibile tutte le ſtille del Vino conſecrato, per ſantamente inebriarſi con quel liquore, che germinat Virgines? Sarà

anche noto, che San Tommaso Vescovo Cantuariese spargeva fiumane di lagrime nel celebrare, e che Curberto santissimo Vescovo invitava quelli, i quali ascoltavano la sua Messa ad eccelsa contemplazione, non già con le parole, mà bensì con l'opere, non già col canto, mà col pianto. *Adstantes sursum, & gratias agere Domino Deo nostro potiùs gemendo, quàm canendo admonebat.*

Per conclusione quì poi non vò ommettere, che mi sia lecito d'ammonire il Sacerdote sacrificante, che se egli porrà in pratica l'insinuazioni di Bartolomeo Gavanto, pratico, ed accurato Interprete delle Rubriche Ecclesiastiche, verrà egli à celebrare la Santa Messa, come sà d'uopo. Dunque vuole l'allegato Scrittore, che il Ministro consecrato, quando sacrifica, ponga in pratica quattro parole, che principiano con le quattro lettere iniziali dell'Alfabeto, e sono: *Attentè*, *Benè*, *Clarè*, *Devotè*. *Attentè*, e si vuol dire: Consideri attentamente il Sacerdote la quiddi-

tà,

tà, l'essenza del Sacrificio, l'eccellenza di esso, rivolga nel suo animo, che allora sostiene le veci del sommo, ed eterno Sacerdote Gesù Cristo, e non potrà egli maturamente, e santamente procedere in tutto il tempo, nel quale dimora nel Sacrificio dell' Altare. *Benè*, ci:è con osservanza esattissima delle Cerimonie, che prescrivonsi dalla Chiesa, alla cui osservanza egli è tenuto. Sà egli esservi Rubriche direttive, non obbliganti à colpa, esservene altre, che fanno soggiacere à colpa veniale, quando non si pongono in pratica per inavvertenza venialmente colpevole; esservi Rubriche, che obbligano à colpa grave, ed esse sono per figura. Chi consacra il pane fatto di frumento, ma impastato con acqua distillata da' fiori, da erbe con evidente quantità, per che in tal caso la materia è dubbiosa. Chi consacra il pane, ed il vino, che cominciano à guastarsi. Chi consacra il mosto fuori di necessità, il che s'intende, quando esso mosto sia notabilmente impuro, e quasi nulla defecato. Chi toglie, ò aggiunge cosa al-

cuna

cuna nella forma della consecrazione. Che se non vi fosse il significato delle parole, invalido diverrebbe il Sacramento. Chi celebra con aver colpa grave senza premettere la Sacramentale Confessione, benchè abbia in sè eccitato l'atto di contrizione. S'eccettua però il caso, in cui egli fosse necessitato à celebrare, e non avesse copia di Confessore, e allora è tenuto à quanto prima confessarsi; sopra di che Alessandro Papa VII. condannò sotto gravi pene quella proposizione, che diceva: *Illa particula quamprimùm, intelligitur, cùm Sacerdos suo tempore confitebitur*; ed è la proposizione 39., essendovi la 38. che dice: *Mandatum Tridentini factum Sacerdoti sacrificanti ex necessitate cum peccato mortali, confitendi quamprimùm est consilium, non præceptum*, e questa proposizione soggiacque alla condannagione. In oltre chi celebra non essendo digiuno dalla mezza notte antecedente. Chi celebra la Messa notabilmente fuori del tempo assegnato. Chi celebra in luogo non consecrato, ò benedetto dall'

Or-

Ordinario. Chi celebra ſenza i Paramenti Sacerdotali, ò ſenza Miniſtro, ò col capo coperto, ò ſenza cauſa laſcia parte notabile della Meſſa principiata. Queſti, ed altri caſi, che vengono intralaſciati per uſar brevità, fanno commettere colpa letale.

Veniamo ora allo ſpiegamento della particella *Clarè*. Dee il Sacerdote pronunciar le parole di maniera, che ſia udito da coloro, i quali odon la Meſſa. Mà non perciò alzi tanto la voce, che venga à diſturbare gli altri Eccleſiaſtici, i quali nello ſteſſo tempo ſacrificano. Proferiſca diſtintamente le parole, non ſiano mutilate, nè ſincopate. Stia altresì cautelato, che le Segrete ſiano da lui pronunciate in modo che vengano udite da' ſuoi orecchi, non già da quelli de' Circoſtanti. Molto più debbono dirſi ſotto voce dal Sacrificante le parole della Conſecrazione del Pane, e del Vino, sì per la compoſizione dell'animo, come per la gravità del negozio, che à ſolo à ſolo egli tratta con Dio. *Devotè*. Eſerciti il Sacerdote la divozione nella celebrazione della Meſſa sì in-

sì interiormente, come esteriormente con atti d'umiltà, di dolore, di ossequio riverenziale verso Dio, di modestia degli occhi, di maturità di gesti, e di composizione di tutta la sua Persona. Chi và alla presenza d'un Rè vi và con maturità di passi, con gravità nel sembiante, con serietà nel portamento. Or quanto più dee il Sacerdote stare divotamente, e modestamente raccolto, dimorando egli alla presenza del Rè de' Rè? Stiamo stiamo all' Altare tremando e temendo, come c'avvisa il Patriarca di Costantinopoli San Giovanni Grisostomo. *Stemus trementes & timidi, & demissis oculis, gementes sine voce, jubilantes autem corde.*

# IL FINE.

RL 203362